



REGIONE ABRUZZO



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
(Dir 2001/42/CE)
del
POR FESR 2014-2020

Sintesi Non Tecnica

Task Force Autorità Ambientale

28/04/2015



REGIONE ABRUZZO



Redazione

Task Force Autorità Ambientale Abruzzo

Antonella Bronico

Laura d'Antonio

Cinzia di Giacinto

Luca de Luca

Luca Iagnemma

Francesca Laschiazza

Chiara Mocchi

Alessandra Nuvolone

Maria Chiara Specchio

AUTORITA' AMBIENTALE ABRUZZO

Task Force

Palazzo I.Silone, Via Leonardo da Vinci, n1,

67100 L'Aquila (Italia)

Tel.: 086236 3293/3283/3762/3292, Fax: 0862 363475

email: tf.autambientale@regione.abruzzo.it

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	4
2	CONSULTAZIONI: MODALITA' ED ESITI.....	4
2.1	Consultazioni preliminari: esiti	4
2.2	Consultazioni sul Rapporto Ambientale: modalità	6
3	DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA UTILIZZATA	8
3.1.	I Riferimenti per la VAS	11
4	IL POR FESR 2014-2020.....	12
4.1.	Assi di intervento e priorità	12
4.2.	Obiettivi specifici e azione del POR FESR	12
4.3.	Il contesto di riferimento del POR FESR 2014-2020	16
5	ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE	25
5.1	Le fonti dei dati.....	26
5.2	Descrizione dei temi e questioni ambientali.....	26
6	COMPONENTI ANTROPICHE	27
6.1	Dinamica demografica	27
6.2	Quadro socio-economico.....	27
6.3	Turismo	29
6.4	Aree interne	29
7	COMPONENTI AMBIENTALI	30
7.1	Biodiversità: Aree Naturali Protette e la Rete Natura 2000.....	30
7.2	Paesaggio	34
7.3	Suolo e sottosuolo	35
7.4	Acqua	36
7.8	Aria e cambiamenti climatici	39
8	ALTRE TEMATICHE AMBIENTALI	39
8.1	Energia	39
8.2	Trasporti.....	40
8.3	Rifiuti	41
9	ANALISI SWOT	42
10	COERENZA ESTERNA	43
11	COERENZA INTERNA.....	44
12	STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL POR FESR	45
12.1.	Possibili effetti significativi sull'ambiente del PO FESR 2014-20 e loro interrelazione.....	45
	Metodo di valutazione	45
12.2.	Misure di mitigazione.....	47
13	SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	49
	Il set di indicatori delle MMA.....	52
14	Alligato A: Tavolo delle Autorità con competenze ambientali	55
15	Alligato B: Tavolo del pubblico	56

INTRODUZIONE

La presente Sintesi non Tecnica previsto dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, è una sintesi dei contenuti del Rapporto Ambientale di natura divulgativa che ha la finalità di rappresentare più agevolmente le questioni trattate nel rapporto ambientale e a cui, per eventuali approfondimenti, fa riferimento. Tale documento è allegato al Rapporto Ambientale e alla proposta di programma.

I capitoli che seguiranno descrivono sia il procedimento di VAS che si è svolto e si prevede di svolgere, sia la metodologia utilizzata per l'attività di valutazione ambientale.

Di seguito sono riportati gli approfondimenti di merito relativamente ai dati e alle analisi che partendo dalla descrizione del contesto e prendendo in considerazione verifiche di coerenza e compatibilità hanno portato alla definizione dei possibili impatti derivanti dall'attuazione del programma.

Il presente aggiornamento del Rapporto Ambientale si è reso necessaria in seguito alle modifiche apportate alla proposta del POR FESR 2014-2020 dalle osservazioni della Comunità Europea. Rispetto alla precedente versione del programma è stato eliminato l'asse "Inclusione sociale" poiché le azioni di tale asse hanno trovato canali di finanziamento in altri programmi operativi regionali.

Si è ritenuto importante valutare l'inserimento dell'asse V dedicato alla "Riduzione del Rischio idrogeologico ed erosione costiera", vista anche la sensibilità del territorio abruzzese in relazione alle aree sottoposte a protezione e tutela.

Sono stati anche considerati i possibili impatti determinati dalle rimodulazioni finanziarie tra le misure esistenti.

1 CONSULTAZIONI: MODALITA' ED ESITI

Come richiesto dalla Direttiva, le consultazioni saranno condotte su due livelli:

- con le **autorità ambientali**, autorità che *"per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano¹"*.
- con i **settori di pubblico** interessato inteso come *"una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi²"*.

Di seguito si riporta una descrizione delle modalità di consultazioni.

2.1 Consultazioni preliminari: esiti

Il rapporto preliminare di scoping, la cui relativa fase è prevista dall'art. 5, comma 4, della Direttiva 2001/42/CE, predisposto sul documento "Obiettivi e Linee Guida per la Programmazione Unitaria dei

¹ Art. 6 par. 3) Dir 2001/42/CE

² Art.2, par. d) Dir 2001/42/CE

Fondi Comunitari 2014-2020”, è stata inoltrato via e-mail il 31/10/2013, a tutti i Soggetti con competenza ambientale individuati.

Di seguito l’elenco dei contributi pervenuti

1. Nota della **Provincia di Chieti (Settore ambiente, energia, politiche comunitarie)** prot. n. 5379/VAS/AAGG del 7/11/2013 (invio tramite e-mail);
2. Nota della **Regione Abruzzo, Direzione LLPP (Servizio Qualità delle Acque)** prot. n. 2787/AG Dir del 16/06/2014 (invio tramite e-mail);

Al termine della fase di scoping, i contributi e le indicazioni sono state classificate secondo le tematiche trattate e integrate nel presente documento in base allo schema metodologico di analisi e valutazione condiviso. Nel seguito vengono analizzate nel dettaglio le indicazioni pervenute e per ciascuna di esse viene predisposta una scheda contenente la sintesi dell’osservazione e la relativa proposta di controdeduzione. Di tale integrazione, così come accadrà per il presente Rapporto Ambientale al termine della fase di pubblicazione, verrà data specifica evidenza anche nel documento della dichiarazione di sintesi, a norma dell’articolo 9 lett. b) della Direttiva 2001/42/CE.

SOGGETTO CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATO	Provincia di Chieti (Settore ambiente, energia, politiche comunitarie)
DATA PROT.	7/11/2013
PROT. N.	5379/VAS/AAGG
SINTESI DELLA NOTA	Per quanto attiene alle misure in materia energetica occorre tenere in considerazione anche i Piani d'azione per l'energia sostenibile approvati da tutti i comuni della Regione Abruzzo, nonché possibili interazioni con i programmi comunitari che possono produrre effetto leva sugli investimenti da realizzare (Jessica, Elena...), nonché delle misure gestionali integrative che possono combinarsi in modo sinergico in funzione del payback time degli investimenti.
CONTRODEDUZIONE	In riferimento ai Piani d'azione per l'energia sostenibile, si è fatto riferimento Covenant of mayors i cui obiettivi sono stati considerati nella coerenza esterna, nonché nell’analisi di contesto quale elemento positivo del sistema energetico della Regione Abruzzo.
SOGGETTO CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATO	Nota Regione Abruzzo, Direzione LLPP (Servizio Qualità delle Acque)
DATA PROT.	16/06/2014
PROT. N.	2787/AG Dir
SINTESI DELLA NOTA	In relazione all’Analisi preliminare del contesto ambientale riferita al tema Acqua si suggerisce di fare riferimento ai dati contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 614 del 09.08.2010, e la cui versione definitiva è stata approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 492/C dell’8 luglio 2013 ed è stata trasmessa al Consiglio Regionale per la sua approvazione definitiva)
CONTRODEDUZIONE	Per il settore idrico il POR FESR 2014-2020 non ha previsto alcuna allocazione di risorse, individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell’efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, aria, suolo) nelle attività economiche.

2.2 Consultazioni sul Rapporto Ambientale: modalità

la Proposta di Rapporto Ambientale del POR FESR 2014-2020 allegata alla versione del POR FESR 2014-2020 adottata con D.G.R. n. 473 del 15 luglio 2014, è stata depositata in libera visione al pubblico, assieme alla Proposta del POR FESR 2014-2020 e alla Sintesi non Tecnica, presso:

- REGIONE ABRUZZO, Task Force dell’Autorità Ambientale Abruzzo, Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia della Regione Abruzzo in L’Aquila, Palazzo I. Silone, Via Leonardo Da Vinci, 6;
- PROVINCIA DI L’AQUILA, Via Monte Cagno, 3, 67100 L’Aquila
- PROVINCIA DI PESCARA, Piazza Italia, 30, 65121 Pescara
- PROVINCIA DI CHIETI, Corso Marrucino, n. 97, 66100 Chieti
- PROVINCIA DI TERAMO, Via G. Milli, 2, 64100 Teramo

nonché sul seguente sito web della Regione Abruzzo,

http://www.regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=programmazione2014_2020&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=futuroCo1

dal 16 luglio 2014 per 60 giorni consecutivi, decorrenti dalla pubblicazione sul B.U.R.A.T. n.28 serie Ordinaria del 16.07.2014 dell’apposito Avviso di Deposito.

A seguito della fase di pubblica consultazione della Proposta di Rapporto Ambientale del POR FESR 2014-2020, della Proposta del POR FESR 2014-2020 e della Sintesi non Tecnica non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ma solo da parte della Commissione Europea, che le ha formulate in riferimento all’articolo 29, (3) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. E’ stato pertanto necessario adeguare il POR FESR 2014-2020 e la relativa proposta di Rapporto Ambientale e di Sintesi Non Tecnica alle osservazioni pervenute.

In virtù di ciò è stato ritenuto opportuno riaprire le pubbliche consultazioni ai sensi dell’art. 14 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sulla Proposta di Rapporto Ambientale, di Sintesi non Tecnica e sulla proposta di POR FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo, nella versione adattata agli adeguamenti che la Regione Abruzzo ha dovuto effettuare a seguito del recepimento delle osservazioni formulate dalla Commissione Europea;

Il presente RA, unitamente alla proposta di POR FESR, verrà messo, pertanto, di nuovo a disposizione del pubblico e delle autorità con competenze ambientali mediante pubblicazione sul sito internet della Programmazione 2014-2020 della Regione Abruzzo disponibile al seguente link http://www.regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=programmazione2014_2020&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=futuroCo1

I Soggetti sopra indicati potranno presentare i propri contributi entro i 60 giorni dalla data di pubblicazione dell’avvio delle consultazioni sul BURA.

Sarà possibile, inoltre, consultare tutto il materiale cartaceo presso i seguenti uffici:

- **REGIONE ABRUZZO**, Task Force dell’Autorità Ambientale della Regione Abruzzo in L’Aquila, Palazzo I. Silone, Via Leonardo Da Vinci, 6, 67100 L’Aquila;
- **PROVINCIA DI L’AQUILA**, Via Monte Cagno, 3, 67100 L’Aquila
- **PROVINCIA DI PESCARA**, Piazza Italia, 30, 65121 Pescara
- **PROVINCIA DI CHIETI**, Corso Marrucino, n. 97, 66100 Chieti
- **PROVINCIA DI TERAMO**, Via G. Milli, 2, 64100 Teramo

2 DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA UTILIZZATA

Come è noto l'applicazione della Direttiva VAS prevede una serie di tappe procedurali che devono essere inserite organicamente nel processo di programmazione. Tale procedimento è stato definito, in linea generale, nell'Allegato 1 della DGR n. 148 del 19 febbraio 2007 contenente "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi regionali", pubblicata sul B.U.R.A. n. 21 ordinario del 13 aprile 2007 e successivamente, nello specifico, nelle Determinazioni Direttoriali n. DA 264 del 30 ottobre 2013, pubblicata sul B.U.R.A. n. 42 ordinario del 20 novembre 2013, e n. DA 215 del 2 luglio 2014, pubblicata sul B.U.R.A. n. 28 ordinario del 16 luglio 2014.

Pur in assenza di una base giuridica compiutamente definita, la Regione Abruzzo ha inteso opportuno comunque avviare le attività necessarie alla predisposizione degli strumenti operativi della programmazione 2014-2020 per i fondi cofinanziati dall'Unione Europea, in modo da ridurre al minimo la soluzione di continuità tra le due fasi di programmazione. Conseguentemente, in considerazione degli obblighi imposti dalla Direttiva VAS ed al fine di conseguire l'approvazione dei Programmi operativi nel rispetto delle tempistiche dettate dall'CE, la Regione Abruzzo ha inteso adottare il seguente approccio metodologico:

- Redazione del rapporto preliminare di scoping e relative consultazioni della ACA inerente il documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020" del quale il POR FESR 2014-2020, unitamente agli altri programmi, costituisce l'articolazione operativa.
- Redazione dei rapporti ambientali e relative consultazioni inerenti i Programmi operativi 2014-2020 che rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva VAS. Suddetti programmi dovranno essere presentati in Commissione Europea contestualmente ai documenti concernenti la VAS (da sviluppare nel contesto della Valutazione ex ante), essendo la loro approvazione subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi della direttiva VAS³.
- Garantire l'integrazione del monitoraggio ambientale condotto ai sensi dell'art. 10 della Direttiva VAS all'interno del sistema di monitoraggio fisico e finanziario nonché l'inserimento di una sezione dedicata alla valutazione ambientale all'interno dei rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 50 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013.

Si ritiene che tale approccio consenta di conseguire l'auspicata integrazione tra i fondi ricompresi nel documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020" e al contempo garantire una VAS che sia effettivamente in grado di intervenire nella formazione e attuazione del/dei programmi regionali in modo che scelte e strategie in tutti i settori di azione dei fondi UE siano effettivamente vincolate dall'esame dei loro potenziali effetti sull'ambiente.

In ottemperanza a quanto sopra richiamato, la Regione Abruzzo ha definito, con Determinazione Direttoriale n. DA 215 del 2 luglio 2014, pubblicata sul B.U.R.A. 28 ordinario del 16 luglio 2014, il seguente assetto delle competenze per l'implementazione del processo di VAS:

- Il Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, è l'**Autorità Competente** di cui alla lettera p) comma 1 art. 5, del D.lgs 152/06 e s.m.i cioè (*"la pubblica amministrazione cui compete la l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato"*),

³EC, June 2012. "Guidance document on ex.ante evaluation".

- la Giunta Regionale, è l'**Autorità Procedente** di cui alla lettera q) comma 1 art. 5, cioè ("*..la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano-programma*"),
- la Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente, Energia/ Servizio Programmazione, Sviluppo e Attività Comunitarie è il **Proponente** di cui alla lettera r) comma 1 art. 5 del D.lgs 152/06 e s.m.i., cioè *il soggetto pubblico o privato che elabora il piano- programma soggetto alle disposizioni del presente decreto;*
- L'Autorità Ambientale Abruzzo, che opera attraverso la propria Task Force, è il soggetto deputato a fornire supporto tecnico-scientifico alle Autorità coinvolte nella presente procedura.

Da un punto di vista prettamente metodologico/scientifico, il processo integrato di VAS è stato suddiviso in fasi specifiche, corrispondenti a determinate fasi della programmazione e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico. In particolare le 4 fasi individuate sono:

1. FASE 1: Analisi e Valutazione
2. FASE 2: Consultazioni
3. FASE 3: Informazione circa la Decisione
4. FASE 4: Monitoraggio

Di seguito si riporta una descrizione delle fasi individuate. Il primo passo della **FASE 1 Analisi e Valutazione** previsto dalla metodologia utilizzata è rappresentato dall'individuazione delle Autorità con competenze ambientali e del Pubblico rilevanti per il programma e delle relative modalità di consultazioni/informazione. Segue la costruzione del quadro pianificatorio e programmatico del POR, attraverso la descrizione dei riferimenti a livello intenzionale, nazionale e regionale e individuazione degli obiettivi di sostenibilità in essi contenuti.

Si procede, quindi, con l'analisi di contesto basata su temi e questioni ambientali rilevanti per il POR. Tali temi e questioni ambientali, selezionati a partire da quelli richiesti della Direttiva (Allegato I item f), sono stati integrati e suddivise in ulteriori voci ambientali (componenti antropiche, componenti ambientali ed altri temi ambientali). Obiettivo dell'analisi di contesto è l'elaborazione degli indicatori per la lettura del territorio interessato dal POR al fine di evidenziarne trend, criticità e opportunità utili per la definizione degli obiettivi e azioni del piano stesso. Con l'avvio delle consultazioni delle autorità con competenze ambientali si conclude la *fase di scoping*, avente lo scopo di determinare i contenuti del Rapporto Ambientale e il livello di dettaglio delle informazioni.

Il processo di VAS prosegue con l'*analisi di coerenza* esterna finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi del POR e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da piani e programmi di livello regionale, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale.

Si passa, quindi, a valutare le alternative strategiche del programma. A tal proposito si ricorda che la direttiva richiede di documentare le ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate.

La possibile presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente determinerà l'introduzione di misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti analizzati.

Segue la definizione delle *attività di monitoraggio* attraverso le quali sarà possibile controllare l'evoluzione nel tempo delle varie componenti ambientali sulle quali il POR inciderà maggiormente. A tal fine sarà individuato un set minimo di indicatori.

La fase 1 della VAS, accompagnata dall'elaborazione della proposta di POR, termina con la redazione della proposta di *Rapporto Ambientale*, che, come già descritto precedentemente, documenta il modo in cui si è svolto il processo di valutazione ambientale ed in particolare descrive come la dimensione ambientale viene integrata nel POR secondo il contenuto dell'Allegato I della Dir 2001/42/CE.

Seguono, quindi, le consultazioni delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico precedentemente individuati. Si procede all'analisi e all'eventuale integrazione delle osservazioni pervenute, per giungere infine al Rapporto Ambientale definitivo ed alla sintesi non tecnica, parallelamente al POR (**FASE 2: Consultazioni**).

Il presente RA, unitamente al POR FESR verrà messo a disposizione del pubblico e delle autorità con competenze ambientali mediante pubblicazione sul sito internet della Programmazione 2014-2020 della Regione Abruzzo disponibile al seguente link:

http://www.regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=programmazione2014_2020&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=futuroCo1

Dell'avvenuta pubblicazione sarà data diffusione mediante pubblicazione sul BURA. Sarà possibile consultare tutto il materiale cartaceo anche presso i seguenti uffici:

- **REGIONE ABRUZZO**, Task Force dell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo in L'Aquila, Palazzo I. Silone, Via Leonardo Da Vinci, 6;
- **PROVINCIA DI L'AQUILA**, Via Monte Cagno, 3, 67100 L'Aquila
- **PROVINCIA DI PESCARA**, Piazza Italia, 30, 65121 Pescara
- **PROVINCIA DI CHIETI**, Corso Marrucino, n. 97, 66100 Chieti
- **PROVINCIA DI TERAMO**, Via G. Milli, 2, 64100 Teramo

Il parere motivato espresso dall'autorità competente, unitamente alla dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio saranno rese pubbliche mediante pubblicazione sul sito internet della Programmazione 2014-2020 della Regione Abruzzo disponibile al seguente link:

http://www.regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=programmazione2014_2020&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=futuroCo1 (**FASE 3: Informazione circa la decisione**). La decisione verrà pubblicata anche sul BURA

Infine, la procedura di VAS, configurandosi come un processo valutativo ciclico che accompagna quindi l'intero ciclo di programmazione 2014-2020, proseguirà nel corso delle successive fasi di attuazione e gestione del POR attraverso l'attività di monitoraggio volta a individuare gli effetti negativi imprevisti (**FASE 4: Monitoraggio**).

Si è condiviso con la Commissione Europea e il Ministero dell'Ambiente che per l'invio ufficiale dei Programmi Operativi entro luglio 2014 e l'avvio del negoziato sia non solo necessario, ma anche più utile ai fini dell'efficacia del processo, aver avviato e non concluso la consultazione sul Rapporto ambientale da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

Al momento della notifica del PO si dovrà dare comunicazione alla Commissione Europea dell'avvenuto inizio delle consultazioni sul Rapporto Ambientale ed indicare il sito web presso cui è disponibile.

3.1. I Riferimenti per la VAS

Come sopra ricordato, sulla base dell'esperienza relativa alla programmazione 2007-2013, la Commissione Europea ha ribadito l'obbligatorietà dell'applicazione della Direttiva VAS alla programmazione 2014-2020 suggerendo che la VAS sia relazionata alla Valutazione ex ante attraverso la conduzione coordinata delle due procedure e la condivisione delle informazioni. Di seguito sono elencati i principali documenti di riferimento presi in esame nell'ambito della presente procedura VAS.

Figura 2-1: Documenti di riferimento per la VAS

Direttiva 2001/42/CE	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente • Linee guida per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003.
VAS applicata alla programmazione 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> • "The Programming Period 2014-2020 MONITORING AND EVALUATION OF EUROPEAN COHESION POLICY European Regional Development Fund European Social Fund Cohesion Fund" Guidance document on ex-ante evaluation. June 2012. • COM (2013) 0496 final – 2011/0276 (COD) recante disposizioni generali sui fondi comunitari per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 (RRDC)
VAS biodiversità e cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment (EC). 2013.
Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero Economia)	<ul style="list-style-type: none"> • Indicazioni sulla procedura e sulle tempistiche di VAS ai fini dell'avvio del negoziato formale con per i programmi operativi cofinanziati dai fondi SIE 2014-2020 (nota prot. n. 3385 del 15 aprile 2014).

Dal punto di vista attuativo, la Direttiva VAS all'articolo 11 paragrafo 3 stabilisce che "per i piani e i programmi cofinanziati dalla Comunità europea, la valutazione ambientale a norma della presente direttiva viene effettuata secondo le disposizioni speciali della pertinente legislazione comunitaria".

Al riguardo, le specifiche disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 non forniscono ulteriori elementi circa le modalità attraverso le quali coniugare i principi e gli obblighi di valutazione ambientale strategica con le tempistiche e le modalità previste per la predisposizione dei nuovi programmi operativi.

Conseguentemente, l'applicazione della direttiva VAS, è stata garantita con riferimento ai principi generali definiti a livello comunitario.

3 IL POR FESR 2014-2020

4.1. Assi di intervento e priorità

Tenuto conto dei vincoli regolamentari relativi alla concentrazione tematica, nonché degli indirizzi nazionali di cui all'Accordo di Partenariato, il POR FESR si struttura secondo seguente articolazione:

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI TEMATICI ex art. 9 RRDC
I. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE	1
II. DIFFUSIONE SERVIZI DIGITALI	2
III. COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO	3
IV. PROMOZIONE DI UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO	4
V. RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	5
VI. TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI	6
VII. SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	2-4-6
VIII. ASSISTENZA TECNICA	-

Come si evince, nel POR FESR 14-20 rimodulato, è stato inserito l'obiettivo tematico 5) che promuove l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi cui intervengono i fondi FEASR e FEAMP e del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), non interviene sull'obiettivo tematico 7) Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete - il cui ambito condiziona significativamente gli obiettivi in materia di ambiente ed è di assoluto rilievo per la regione - in quanto la dimensione finanziaria del Programma, congiuntamente ai vincoli di destinazione delle risorse, non consentirebbero l'attuazione di una strategia coerente con i rilevanti fabbisogni che, di fatto, è presa in carico dalle risorse nazionali (FSC e legge di settore).

4.2. Obiettivi specifici e azione del POR FESR

Figura 3-1: Schema riassuntivo degli obiettivi e azioni del POR FESR 14-20

ASSE	OB. TEMATICO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
ASSE I RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE	I.1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	I.1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese.	1.1.1. Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico scientifici) presso le imprese stesse
			1.1.4. Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi
ASSE II DIFFUSIONE SERVIZI DIGITALI	II.2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	II.2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	2.1.1. Contributo all'attuazione del "progetto strategico Agenda digitale per la banda ultralarga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali ed interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica

ASSE	OB. TEMATICO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
			e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.
		II.2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili	2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di <i>e-government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i>
ASSE III COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO	III.3 Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	III.3.5. Nascita e consolidamento delle Micro, piccole e medie imprese	3.5.1. Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanziamenti.
		III. 3.2. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.2.1. Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese
		III.3.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale
		III.3.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.
ASSE IV PROMOZIONE DI UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO	IV.4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	IV.4.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.
		IV.4.2. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazioni di fonti rinnovabili	4.2.1. Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile

ASSE	OB. TEMATICO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
			per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza
V RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	V.5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico. La prevenzione e la gestione dei rischi	V.5.1. Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera
ASSE VI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA RISORSE NATURALI E CULTURALI	VI.6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	VI.6.6. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	6.6.1 Interventi per la tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
		VI.6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
		VI.6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche
		VI.6.5. Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici	6.5.2. Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale
ASSE VII SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	II.2. Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime	II.2.1. Riduzione dei divari nei territori di connettività in banda larga ("DIGITAL Agenda" Europea)	2.1.1. Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbit/s, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria

ASSE	OB. TEMATICO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
	VII.4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	VII.4.6. Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.2. Rinnovo del materiale rotabile
			4.6.3. Sistemi di trasporto intelligenti
	VII 6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	VII.6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	4.6.4. Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub
			6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo

La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** riporta le risorse attribuite a livello di ciascun Asse prioritario. Si evidenzia in via prioritaria che una rilevante quota della dotazione finanziaria disponibile pari al 28,1% è programmata per l'asse prioritario III Competitività del Sistema Produttivo, puntando il POR a fornire nei primi anni di attuazione un forte impulso al rilancio del sistema economico e produttivo abruzzese, pesantemente colpito dalla crisi anche nei suoi settori più competitivi e in generale ancora caratterizzato da un tessuto di piccole imprese con scarsa capacità di innovazione. Segue l'asse prioritario I Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione con circa il 19,4 % delle risorse disponibili, e intende accompagnare quanto sarà realizzato nell'ambito dell'Asse prioritario III anticipando e sperimentando direttrici di sviluppo in grado di contribuire al riposizionamento competitivo dei settori produttivi tradizionali e di individuare nuovi settori tecnologici emergenti tali da migliorare il posizionamento delle imprese abruzzesi nel mercato in ragione del rafforzamento dell'innovazione grazie alla spinta derivante dalla collaborazione con il mondo della ricerca e i Poli di Innovazione. L'asse prioritario II Diffusione dei Servizi Digitali (11,2% delle risorse disponibili) punta all'attuazione dell'Agenda Digitale favorendo la diffusione della Banda Larga a beneficio delle imprese, delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini. Con l'Asse prioritario IV Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio (9,9% delle risorse disponibili) In via prioritaria è perseguita un'ampia azione di efficientamento delle reti e degli impianti del patrimonio pubblico e/o ad uso pubblico con priorità per le fonti rinnovabili. L'asse prioritario V Riduzione del Rischio Idrogeologico (10,8% delle risorse disponibili) L'asse prioritario VI Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali con circa 6,7% delle risorse disponibili, mira al sostegno di strategie di sviluppo integrate fondate sulla valorizzazione degli asset naturali e culturali. Una linea di azione è dedicata alla conservazione della biodiversità e interessa in particolare i siti Natura 2000 esterni alle aree protette regionali. Con il 9,93 % delle risorse disponibili, l'asse prioritario VII Sviluppo Urbano Sostenibile mira a sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane (4 capoluoghi di provincia). Il 3,9% è dedicato all'assistenza tecnica.

4.3. Il contesto di riferimento del POR FESR 2014-2020

L'insieme dei piani e programmi che governano il settore ed il territorio oggetto del POR costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del programma in oggetto. L'attività di ricognizione è necessaria al fine di costruire un quadro che consenta di conoscere gli obiettivi ambientali già fissati dalle politiche e dagli altri P/P a livello regionale e europeo/nazionale.

A livello europeo è stato considerato il **7 Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"**⁴ che lancia le sfide da raggiungere dal 2013 al 2020 individuando **nove obiettivi prioritari da realizzare** (COM(2012) 710 final) di seguito riportati:

- 1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione.** A tal fine è necessario, in particolare:
 - (a) dare piena attuazione alla strategia dell'UE per la biodiversità;
 - (b) dare piena attuazione al Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee;
 - (c) intensificare, tra l'altro, l'impegno volto a garantire riserve ittiche sane al più tardi entro il 2020 a partire dalla pesca, che dovrebbe essere pari o inferiore ai livelli di rendimento massimo sostenibile a partire dal 2015 per tutte le attività di pesca, e quantificare un obiettivo di riduzione dei rifiuti marini a livello di UE;
 - (d) rafforzare l'impegno per raggiungere il pieno rispetto della legislazione UE sulla qualità dell'aria e definire azioni e obiettivi strategici oltre il 2020;
 - (e) intensificare gli sforzi per ridurre l'erosione del suolo e aumentare la materia organica presente al suo interno, per bonificare i siti contaminati e migliorare l'integrazione degli aspetti legati all'uso del suolo in processi decisionali coordinati, coinvolgendo le istanze decisionali a tutti i livelli pertinenti e integrandoli con l'adozione di obiettivi relativi al suolo e ai terreni in quanto risorsa nonché di obiettivi di pianificazione territoriale;
 - (f) avviare ulteriori iniziative per eliminare le emissioni di azoto e di fosforo, nonché le emissioni dovute alle acque reflue urbane e industriali e all'uso di fertilizzanti;
 - (g) Sviluppare e attuare una nuova strategia per le foreste nell'UE che tenga conto sia delle numerose esigenze, sia dei vantaggi delle foreste e che contribuisca a un approccio più strategico alla protezione e al miglioramento delle stesse.

- 2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio.** A tal fine è necessario, in particolare:
 - (a) dare piena attuazione al pacchetto su clima ed energia e accordarsi sul quadro di politiche per il clima e l'energia per il periodo successivo al 2020;

⁴ Varato nel novembre 2012 dalla Commissione Europea, è stato approvato dal Parlamento UE il 28 ottobre 2013. Manca solo l'approvazione da parte del Consiglio per poi essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione entro la fine del 2013, atto che ne decreterà la piena ufficialità.

- (b) applicare a tappeto le migliori pratiche disponibili e intensificare gli sforzi intesi a promuovere la diffusione di tecnologie, processi e servizi innovativi emergenti;
- (c) dare un nuovo impulso alla ricerca e all'innovazione necessarie per lanciare tecnologie, sistemi e modelli commerciali che consentiranno di ridurre i tempi e diminuire i costi della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse;
- (d) stabilire un quadro più coerente per la produzione e il consumo sostenibili; sottoporre a revisione la legislazione sui prodotti al fine di migliorare la performance ambientale e l'efficienza nell'impiego delle risorse dei prodotti nel corso del loro intero ciclo di vita; determinare degli obiettivi per ridurre l'impatto globale dei consumi;
- (e) dare piena attuazione alla legislazione dell'UE in materia di rifiuti. Ciò richiederà anche l'applicazione della gerarchia dei rifiuti e un uso efficace degli strumenti e delle misure di mercato al fine di garantire che le discariche siano effettivamente dismesse, che il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili, che i rifiuti riciclati siano usati come fonte principale e affidabile di materie prime per l'UE, che i rifiuti pericolosi siano gestiti responsabilmente e che ne sia limitata la produzione, che i trasporti di rifiuti illegali siano sradicati e che gli ostacoli presenti sul mercato interno alle attività di riciclaggio ecocompatibili siano rimossi;
- (f) migliorare l'efficienza idrica stabilendo degli obiettivi a livello di bacini idrografici e adottando meccanismi di mercato come la tariffazione delle acque.

3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) dare attuazione alla politica dell'UE sulla qualità dell'aria, in base alle più recenti conoscenze scientifiche, e intraprendere misure per affrontare il problema dell'inquinamento dell'aria alla radice;
- (b) dare attuazione alla politica dell'UE sull'inquinamento acustico già oggetto di revisione, in base alle più recenti conoscenze scientifiche, e intraprendere misure per affrontare il problema dell'inquinamento acustico alla radice;
- (c) intensificare gli sforzi intesi a dare attuazione alla direttiva sull'acqua potabile, in particolare per i piccoli fornitori di acqua, nonché alla direttiva sulle acque di balneazione;
- (d) sviluppare una strategia dell'UE per un ambiente non tossico, sostenuta da un'ampia base di conoscenze sull'esposizione alle sostanze chimiche e sulla tossicità e che si traduca in alternative innovative sostenibili; adottare e attuare una strategia dell'UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici, che preveda, tra l'altro, l'integrazione di questo tema e di considerazioni relative alla gestione del rischio di catastrofe nei principali settori d'intervento e nelle iniziative politiche chiave dell'UE.

4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione Ue in materia di ambiente. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) stabilire dei sistemi a livello nazionale volti a divulgare attivamente le informazioni in merito alle modalità con cui è data attuazione alla legislazione dell'UE in materia ambientale, in combinazione con una visione generale dei risultati conseguiti dai singoli Stati membri a livello di UE;
- (b) stipulare contratti di partenariato per l'attuazione tra Stati membri Commissione;
- (c) estendere gli obblighi vincolanti per le ispezioni e la sorveglianza degli Stati membri sull'insieme della legislazione dell'UE in materia ambientale, e attribuire capacità a livello di UE per affrontare situazioni di giustificata preoccupazione accompagnate dal sostegno a reti di professionisti;
- (d) istituire meccanismi coerenti ed efficaci a livello nazionale per la gestione delle denunce relative all'attuazione del diritto dell'UE sull'ambiente;
- (e) garantire che le disposizioni nazionali sull'accesso alla giustizia siano in linea con la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e promuovere la risoluzione stragiudiziale delle controversie per trovare soluzioni in via amichevole per i contrasti sorti in ambito ambientale.

5. migliorare le basi scientifiche della politica ambientale. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) coordinare e concentrare gli sforzi della ricerca a livello dell'UE e degli Stati membri, in modo da affrontare le lacune critiche in materia di conoscenze ambientali, compresi i rischi collegati a punti di non ritorno sotto il profilo ecologico;
- (b) adottare un approccio sistematico in materia di gestione del rischio;
- (c) semplificare, razionalizzare e modernizzare i dati pertinenti all'ambiente e ai cambiamenti climatici nonché la raccolta, gestione e diffusione delle informazioni in materia.

6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima, al giusto prezzo. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) eliminare gradualmente le sovvenzioni dannose per l'ambiente, fare maggiore ricorso a strumenti di mercato che includano misure fiscali, nonché prezzi e tariffe, ed espandere i mercati per i beni e i servizi ambientali facendo però attenzione agli eventuali impatti sociali negativi;
- (b) agevolare l'accesso a strumenti finanziari innovativi e a finanziamenti per l'ecoinnovazione;
- (c) rispecchiare adeguatamente le priorità ambientali e climatiche nelle politiche, a sostegno di una coesione economica, sociale e territoriale;
- (d) operare uno sforzo particolare per assicurare un utilizzo completo ed efficiente dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione per le misure ambientali, anche attraverso il miglioramento significativo della capacità di assorbimento tempestiva degli stanziamenti a titolo del quadro finanziario pluriennale dell'Unione per il periodo 2014-2020 e la destinazione del 20% del bilancio alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, attraverso l'integrazione delle azioni per il clima e vincolando

tali investimenti a parametri di riferimento chiari, obiettivi definiti, monitoraggio e rendicontazione;

- (e) sviluppare e attuare, entro il 2014, un sistema di rendicontazione e tracciabilità delle spese relative all'ambiente nel bilancio UE, in particolare per le spese in materia di cambiamenti climatici e biodiversità;
- (f) integrare le considerazioni sull'ambiente e sul clima nel semestre europeo, in quanto contesto in cui esse assumono importanza nelle prospettive dei singoli Stati membri in materia di crescita sostenibile e nelle raccomandazioni specifiche per paese;
- (g) sviluppare e applicare indicatori alternativi che integrino e contemporaneamente vadano oltre il PIL per monitorare l'effettiva sostenibilità dei nostri progressi e continuare a lavorare affinché gli indicatori economici vengano integrati con quelli ambientali e sociali, anche per quanto riguarda la contabilizzazione del capitale naturale.

7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) integrare le condizionalità e gli incentivi legati all'ambiente e al clima nelle iniziative politiche, senza dimenticare il riesame e la riforma della politica esistente nonché il varo di nuove iniziative, a livello di UE e di Stati membri;
- (b) effettuare sistematicamente valutazioni ex ante dell'impatto ambientale, sociale ed economico delle iniziative politiche a livello dell'UE e degli Stati membri, al fine di garantire la loro coerenza ed efficacia.

8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Ue. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) definire una serie di criteri, sui quali trovare un accordo, per valutare le prestazioni ambientali delle città, tenendo presente gli impatti economici e sociali;
- (b) assicurare che le città abbiano accesso alle informazioni riguardo ai finanziamenti disponibili per interventi di miglioramento della sostenibilità urbana nonché ai finanziamenti stessi.

9. aumentare l'efficacia dell'azione Ue nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) impegnarsi attivamente per l'adozione di obiettivi per lo sviluppo sostenibile che: a) affrontino gli ambiti prioritari di un'economia verde inclusiva e obiettivi più ampi in materia di sviluppo sostenibile, quali energia, risorse idriche, sicurezza alimentare, oceani, nonché consumo e produzione sostenibili, ma che comprendano anche tematiche trasversali come equità, inclusione sociale, lavoro dignitoso, stato di diritto e buon governo; b) siano universalmente applicabili e coprano tutti e tre gli aspetti dello sviluppo sostenibile; c) vengano valutati e siano corredati da obiettivi e indicatori e, infine, d) siano coerenti e integrati con il quadro di sviluppo successivo al 2015, fornendo inoltre un sostegno alle azioni per il clima;

- (b) contribuire a creare un più efficace programma dell'ONU per lo sviluppo sostenibile rafforzando il suo programma per l'ambiente (UNEP), secondo le conclusioni raggiunte al vertice Rio+20, pur continuando a impegnarsi per valorizzare l'UNEP attraverso la sua trasformazione in agenzia ONU specializzata e, infine, sostenere gli sforzi in atto per aumentare le sinergie tra i diversi accordi multilaterali sull'ambiente;
- (c) aumentare l'impatto delle diverse fonti di finanziamento, anche attraverso misure fiscali e il reperimento di risorse interne, investimenti privati, fonti di investimento nuove o innovative, nonché sviluppare soluzioni per l'utilizzo degli aiuti allo sviluppo in modo da catalizzare queste e altre fonti di finanziamento nel quadro sia della strategia di finanziamento dello sviluppo sostenibile definita a Rio sia delle stesse politiche dell'UE e anche all'interno degli impegni internazionali in materia di finanziamenti per il clima e la biodiversità;
- (d) cooperare più strategicamente con i paesi partner. Si tratta di sviluppare la cooperazione con: 1) i partner strategici, per promuovere le migliori pratiche nelle politiche e nella legislazione interne sull'ambiente nonché la convergenza nei negoziati multilaterali in materia di ambiente; 2) i paesi che rientrano nella politica europea di vicinato, per un graduale ravvicinamento alle principali politiche e norme ambientali e climatiche dell'UE e una maggiore cooperazione per affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello regionale; 3) i paesi in via di sviluppo, per sostenere i loro sforzi nella protezione dell'ambiente, nella lotta ai cambiamenti climatici e nella riduzione delle catastrofi naturali, nonché per onorare gli impegni internazionali sull'ambiente assunti dall'UE quali contributo alla riduzione della povertà e allo sviluppo sostenibile;
- (e) impegnarsi in modo più proattivo, coerente ed efficace nei processi multilaterali in materia di ambiente, che comprendono la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), la convenzione sulla diversità biologica (CDB) e le convenzioni sulle sostanze chimiche, nonché in altre sedi pertinenti quali l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile e l'Organizzazione marittima internazionale, in modo da assicurare che gli impegni per il 2020 siano rispettati a livello unionale e mondiale e per arrivare a un accordo sulle azioni da intraprendere a livello internazionale dopo il 2020;
- (f) ratificare tutti i più importanti accordi multilaterali sull'ambiente molto prima del 2020;
- (g) valutare l'impatto sull'ambiente, in un contesto globale, dei consumi di cibo e beni non alimentari all'interno dell'UE e le possibili risposte in merito.

Si tratta di un programma davvero a tutto tondo, i cui obiettivi si armonizzano con la strategia globale "Europa 2020" varata dalla Commissione nel 2010 per sostenere una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", facendo di ciò un obiettivo comune da perseguire. Questo, rappresenta una solida base di appoggio per una svolta verso la green economy.

A **livello regionale** gli obiettivi ambientali sono stati desunti dalla seguente pianificazione regionale di settore: sono stati presi in esame solo gli strumenti vigenti, ossia approvati, ed inerenti con le componenti e tematiche ambientali rilevanti per il POR FESR di cui al capitolo 5.

Figura 3-2: Riferimenti di livello regionale (aggiornamento Luglio 2014)

Temi e questioni ambientali	Piani, Programmi/Politiche
<i>Componenti antropiche</i>	
Dinamica demografica Quadro socio-economico Turismo Aree interne	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale dei Trasporti (PRIT) • Piano Regionale Paesistico (aggiornamento 2004)*
<i>Componenti ambientali</i>	
Biodiversità e Aree Natura 2000 Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • QRR • Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano (PATOM) • Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 nella Regione Abruzzo • Piano Regionale Paesistico (aggiornamento 2004)*
Suolo e sottosuolo	Non sono stati presi in considerazione i piani di riferimento in quanto per il settore suolo e sottosuolo POR FESR 2014-2020 non ha previsto alcuna allocazione di risorse, individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al recupero del patrimonio abitativo pubblico e azioni di risanamento urbanistico ed edilizio nell'ambito dello sviluppo urbano
Acqua	Non sono stati presi in considerazione i piani di riferimento in quanto per il settore idrico POR FESR 2014-2020 non ha previsto alcuna allocazione di risorse, individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, aria, suolo) nelle attività economiche (AP III e I)
Aria e cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria*
<i>Altre tematiche ambientali</i>	
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Energetico Regionale • Convention of Mayor
Trasporti	Il POR FESR 14-20 non persegue l'obiettivo tematico 7) Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete - il cui ambito condiziona significativamente gli obiettivi in materia di ambiente ed è di assoluto rilievo per la regione - in quanto la dimensione finanziaria del Programma, congiuntamente ai vincoli di destinazione delle risorse, non consentirebbero l'attuazione di una strategia coerente con i rilevanti fabbisogni che, di fatto, è presa in carico dalle risorse nazionali (FSC e legge di settore). Il POR FESR individua misure finalizzate al miglioramento della mobilità urbana multimodale sostenibile all'interno dello sviluppo Urbano (AP VII) e Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio (AP IV).
Rifiuti	Non sono stati presi in considerazione i piani di riferimento in quanto per il settore dei rifiuti il POR FESR 2014-2020 non ha previsto alcuna allocazione di risorse, individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, aria, suolo) nelle attività economiche (AP III e I).

* Tali piani sono in fase di aggiornamento.

Nella tabella di seguito si riporta una sintesi degli obiettivi ambientali dei documenti di riferimento regionale sopra elencati.

Figura 3-3: Obiettivi ambientali desunti dalla pianificazione/programmazione di livello regionale

Tematiche	Piani/programmi	Obiettivi
POPOLAZIONE	Piano regionale paesistico (agg2004)	Perseguire politiche di tutela e conservazione del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico
		Promuovere l'uso sociale e l'utilizzo razionale delle risorse
		Definire gli usi compatibili con le indicazioni di tutela
		Recupero di aree e siti degradati
	Piano regionale dei trasporti	Riequilibrare la ripartizione modale della domanda di trasporto, sia di passeggeri che di merci, al fine di ottimizzare le condizioni di esercizio per ciascuna modalità, utilizzando pienamente il sistema delle infrastrutture esistenti
		Salvaguardare le particolari valenze ambientali, architettoniche e paesaggistiche del territorio attraverso idonee scelte modali di trasporto
BIODIVERSITA'	QRR	Tutela e valorizzazione sistema lacuale e fluviale
		Tutela e valorizzazione costa
		Valorizzare i beni culturali
		Qualificare e potenziare le suscettività turistiche
		Potenziamento energia alternativa, solare, eolica ed idroelettrica
	Piano d'azione per la salvaguardia dell'orso marsicano (PATOM)	Identificare le aree critiche per la presenza dell'orso e garantirne una gestione speciale per salvaguardare la tranquillità dell'orso
		Assicurare la compatibilità delle attività antropiche con la presenza dell'orso nelle aree di espansione attuale o potenziale.
		Salvaguardare le aree critiche per la presenza dell'orso
		Identificare le aree di connessione necessarie al collegamento delle aree a maggiore idoneità per la presenza dell'orso e garantirne le migliori condizioni ecologiche
		Istituzione delle aree contigue dei Parchi nazionali e dei Parchi regionali
		Conservazione della natura come finalità in grado di coniugare le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo e della crescita occupazionale

Tematiche	Piani/programmi	Obiettivi
	Progetto APE Apeeninno parco d'Europa	Adeguamento della rete dei servizi
		Conservazione delle specificità del sistema insediativo, mediante la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio
		Conservazione e lo sviluppo della PMI artigianale e agroalimentare
		Turismo sostenibile
		Promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare
		Conservazione e sviluppo della ruralità
	Linee Guida Piani Gestione Siti Natura 2000 Regione Abruzzo	Conservazione e valorizzazione della funzionalità degli habitat, dei sistemi naturali e delle specie di interesse comunitario
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Piano risanamento e tutela qualità aria	Ridurre la concentrazione di inquinanti nell'aria in modo da rientrare ovunque entro i valori limite per la protezione della salute, degli ecosistemi e della vegetazione
		Migliorare i sistemi di controllo sulla qualità dell'aria
ENERGIA	Piano energetico regionale	Ridurre la concentrazione di inquinanti nell'aria in modo da rientrare ovunque entro i valori limite per la protezione della salute, degli ecosistemi e della vegetazione
		Migliorare i sistemi di controllo sulla qualità dell'aria
		Progettazione e implementazione delle politiche energetico - ambientali
		Economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.)
		Sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi
	Partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo	

Tematiche	Piani/programmi	Obiettivi
	Convention of Mayor	Limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili
		Conseguire gli obiettivi formali fissati per l'UE al 2020, riducendo le emissioni di CO2 del 20% attraverso l'attuazione di un Piano di Azione per l'energia Sostenibile (SEAP)"
		Ridurre i consumi energetici operando azioni sugli immobili comunali, sull'illuminazione pubblica e la rete semaforica
		Attivare progetti per la riduzione del traffico e la promozione di una mobilità sostenibile che abbiano come conseguenza una diminuzione dei veicoli circolanti
		Realizzare impianti fotovoltaici su edifici e terreni di proprietà comunale e promuovere l'installazione degli stessi da parte dei cittadini
		Promuovere una politica degli enti comunali sugli appalti verdi

4 ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

In questa fase vengono definiti quali sono i temi e le questioni ambientali con cui il POR in qualche modo interagisce ed il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle. A tal fine l'elenco dei temi e delle questioni ambientali riportati nell'Allegato I item f) della Direttiva 2001/42/CE è stato integrato con ulteriori voci ambientali rilevanti per il POR FESR (Figura 4-1). Per meglio far comprendere la modalità con cui è stata realizzata tale integrazione e successiva suddivisione, si è proceduto ad una definizione di effetto diretto e indiretto del POR sulle varie componenti ambientali. Tale necessità deriva anche dalla mancanza nella direttiva di una chiara definizione degli effetti: è soltanto precisato che i possibili "effetti significativi sull'ambiente devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi".

Effetto diretto: cambiamento nello stato e/o dinamica delle componenti ambientali come conseguenza di una attività.

Effetto indiretto: effetto indotto da una attività e che si manifesta più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma è ancora ragionevolmente prevedibile.

Figura 4-1: Check-list per identificare componenti e tematiche ambientali rilevanti per il POR FESR

Tem e questioni ambientali	Asse prioritario POR FESR 2014-2020	Effetto diretto	Effetto indiretto
<i>Componenti antropiche</i>			
Dinamica demografica Quadro socio-economico Turismo Aree interne	I, II, III, IV, V, VI, VII	X	
<i>Componenti ambientali</i>			
Biodiversità: Aree protette e rete Natura 2000 Paesaggio	V	X	
Suolo e sottosuolo	Per il settore suolo e sottosuolo POR FESR 2014-2020 non ha previsto alcuna allocazione di risorse, individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al recupero del patrimonio abitativo pubblico e azioni di risanamento urbanistico ed edilizio nell'ambito dello sviluppo urbano		X
Acqua	Per il settore idrico POR FESR 2014-2020 non ha previsto alcuna allocazione di risorse, individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, aria, suolo) nelle attività economiche		X
Aria e cambiamenti climatici	IV e VII	X	
<i>Altre tematiche ambientali</i>			
Energia	IV e VII	X	
Trasporti	Il POR FESR 14-20 non persegue l'obiettivo tematico 7) Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le		X

Temi e questioni ambientali	Asse prioritario POR FESR 2014-2020	Effetto diretto	Effetto indiretto
	strozzature nelle principali infrastrutture di rete - il cui ambito condiziona significativamente gli obiettivi in materia di ambiente ed è di assoluto rilievo per la regione - in quanto la dimensione finanziaria del Programma, congiuntamente ai vincoli di destinazione delle risorse, non consentirebbero l'attuazione di una strategia coerente con i rilevanti fabbisogni che, di fatto, è presa in carico dalle risorse nazionali (FSC e legge di settore). Il POR FESR individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento della mobilità urbana multimodale sostenibile all'interno dello sviluppo Urbano (AP VII).		
Rifiuti	Per il settore dei rifiuti il POR FESR 2014-2020 non ha previsto alcuna allocazione di risorse, individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, aria, suolo) nelle attività economiche		X

5.1 Le fonti dei dati

La redazione del rapporto ambientale richiede una base di conoscenza comune e condivisa, costituita proprio dall'analisi di contesto. Nell'ottica di rendere trasparente la costruzione di questo importante strumento nel RA si può trovare la tabella con le fonti dei dati che sono utilizzate e gli enti che li detengono

5.2 Descrizione dei temi e questioni ambientali

I paragrafi dedicati all'analisi di contesto contengono nel RA una descrizione del contesto ambientale che costituirà un riferimento per l'individuazione degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del POR.

Ciascun paragrafo illustra gli elementi di riferimento per l'analisi del contesto ambientale attraverso:

- la *definizione* dell'approccio alla descrizione della componente (come si strutturerà la descrizione del contesto per la componente in esame, la sua importanza nell'ambito del POR FESR)
- la *descrizione* ed il *trend* storico della componente in esame volti a fare emergere i principali elementi in termini di criticità e opportunità
- la sintesi delle criticità e punti di forza;
- l'elencazione puntuale degli *indicatori* presi in considerazione. Si precisa che sono stati presi in considerazione indicatori "statistici" identificati sulla base di fonti statistiche e amministrative disponibili, indicatori "CE comuni" tratti dalle liste allegate ai Regolamenti per il Fondo FESR, nonché indicatori contenuti nel Nuovo Accordo di Partenariato 2014-2020.

5 COMPONENTI ANTROPICHE

6.1 Dinamica demografica

Analizzando la struttura sociale e demografica emerge che la popolazione abruzzese è caratterizzata da tassi di crescita contenuti, dall'innalzamento della vita media e da mutamenti nella struttura familiare. In sintesi sta subendo un progressivo processo di invecchiamento demografico **(C1)**. Accentuati sono gli squilibri nei tassi di crescita tra zone costiere e zone interne che comportano un progressivo spopolamento delle aree montane **(C2)** ed un conseguente addensamento in quelle marine **(M1)**. Lo spopolamento delle zone rurali interne determina una situazione di disagio e arretratezza in cui sono soprattutto le categorie più deboli (anziani) a subire l'esclusione sociale e la mancanza di servizi. Inoltre l'aumento del costo della vita, l'aumento del precariato oltre al progressivo invecchiamento hanno ampliato la fascia di popolazione che vive sotto la soglia di povertà **(C3)**.

Si può infatti affermare che in Abruzzo sono presenti estese aree popolate di qualità ambientale apprezzabile **(F1)**.

6.2 Quadro socio-economico

Il contesto economico dell'Abruzzo non appare recentemente orientato alla crescita. Come il resto delle regioni italiane, l'Abruzzo sta ancora affrontando la fase di recessione economica, a cui si associano ancora le difficoltà seguenti la riduzione del livello di sostegno da parte dell'UE.

I dati più recenti, disaggregati a livello regionale, indicano che nel 2012, la dinamica produttiva dell'intero Paese, dopo un 2011 caratterizzato da una moderata ripresa ma concentrata nel Centro-Nord, ha subito nel 2012 un calo del PIL pari al 3,6%. Sulla contrazione dell'attività produttiva ha influito la dinamica negativa della domanda estera, che si è ridotta a seguito del calo del commercio mondiale, non compensata dalla domanda interna, anch'essa in diminuzione.

L'andamento dell'Abruzzo è risultato nel 2012 in linea con quello nazionale (-2,5%) risentendo del ciclo negativo interno e internazionale.

In sintesi, la crisi ha contribuito a fermare uno sviluppo che fino agli anni '90 aveva portato a collocare l'Abruzzo vicino ai livelli delle regioni centrali del Paese, sebbene senza superarli. Questo arresto non appare però solo frutto della fase congiunturale negativa, ma anche dalle difficoltà della Regione nel passare da un regime di elevato sostegno pubblico a uno sviluppo dell'industria regionale in settori anche tecnologicamente avanzati.

Osservando in primo luogo i punti di forza, emerge innanzitutto la forte vocazione manifatturiera della regione **(F2)**, già in parte orientata verso produzioni ad elevato contenuto tecnologico. Si tratta di un patrimonio e di una ricchezza che vanno consolidati e che anzi vanno rilanciati con politiche di sostegno mirate a valorizzare le eccellenze.

La presenza di una base industriale diffusa e consolidata è testimoniata dai dati significativi relativi al tasso di industrializzazione, al peso del valore aggiunto manifatturiero su quello complessivo della Regione e alla quota di addetti nelle unità locali manifatturiere di medie e grandi dimensioni (sul totale degli addetti), che costituiscono i primi elementi incontrovertibili a supporto di tale indicazione. Peraltro, l'industria abruzzese può vantare una capacità di penetrazione sui mercati esteri **(F3)** superiore alla media italiana, in particolare in settori esposti a forte concorrenza

internazionale, come quella dei paesi emergenti, nelle aree tecnologiche della mobilità e degli ambienti di vita.

D'altra parte, la considerazione di questi punti di forza non deve far dimenticare che sussistono una serie di vincoli e debolezze che fino ad oggi hanno contrastato l'affermarsi di percorsi di innovazione diffusi. Tra questi elementi vale citare, in primo luogo, l'orientamento ancora insufficiente del sistema dell'istruzione e dell'alta formazione verso la scienza e la tecnologica, **(C4)** documentato dalle statistiche sul numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche.

Tale debolezza si riflette a valle sul sistema produttivo regionale. Pur essendo rappresentato in misura significativa da produzioni high tech e da grandi imprese (generalmente più orientate a sviluppare attività di ricerca all'interno delle proprie strutture aziendali), il sistema produttivo abruzzese denota infatti un insoddisfacente sviluppo di attività di ricerca, **(C5)** comprovato da evidenze statistiche quali, ad esempio, un basso livello di spesa delle imprese per R&S in rapporto al PIL e una quota inferiore alla media dell'Italia di addetti in attività di R&S.

A tali debolezze si aggiungono lo scarso collegamento tra gli attori locali della ricerca e il sistema produttivo regionale, **(C6)** da una parte, e l'altrettanto flebile legame tra gli Enti pubblici di ricerca nazionali presenti sul territorio e il sistema delle PMI, dall'altra, dimostrati da una scarsa diffusione di reti di cooperazione che solo di recente, grazie anche alle azioni di stimolo attivate dalla Regione, sembrano assumere connotati di maggiore sistematicità.

Il quadro delle debolezze è completato da un utilizzo di strumenti finanziari innovativi risibile, **(C7)** riflesso anche dell'insoddisfacente sviluppo del mercato del venture capital a livello nazionale, e da una domanda di innovazione delle imprese (v. la quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo) che, alle condizioni attuali, non appare in grado di assecondare lo sviluppo di un ecosistema basato sulla R&S.

Volgendo l'attenzione alle opportunità che tali scenari propongono, deve essere considerata in primo luogo la possibilità di sfruttare al meglio la propensione del sistema regionale a rendere disponibile in misura elevata un capitale umano con alti livelli di qualificazione **(O1)**, condizione necessaria – seppure non sufficiente – per dare alla “macchina” dell'innovazione un motore di cilindrata adeguata alla strada da percorrere. Un secondo elemento su cui far leva, è dato dalle sinergie che sono rese possibili dalla forte coerenza tra l'orientamento della ricerca scientifica, in special modo universitaria, e quello di alcuni Poli di Innovazione ad elevato potenziale di crescita competitiva.

Un'altra opportunità da cogliere, si lega al deciso orientamento che il sostegno pubblico sta assumendo, a livello nazionale e comunitario, a favore dell'aggregazione tra domanda e offerta di innovazione e verso la promozione dell'imprenditorialità, aspetti questi su cui – come evidenziato in precedenza – la Regione necessita di dosi massicce di azioni di stimolo.

Alle opportunità evidenziate fanno da contro altare un insieme di minacce potenziali allo sviluppo di percorsi di crescita basati sull'innovazione.

Tra quelli che appaiono suscettibili di produrre le maggiori ricadute negative, si può innanzitutto citare la parziale adeguatezza degli strumenti di governance attuali rispetto all'obiettivo di conseguire una maggiore integrazione delle politiche pubbliche, fattore essenziale per realizzare un sostegno più coordinato e organico all'innovazione. In questo senso, le piattaforme

di cooperazione rappresentate dai Poli di Innovazione richiedono un percorso di consolidamento, che renda stabili e sistematiche le interazioni tra il sistema produttivo regionale e il sistema della ricerca. Al contempo, si pone l'esigenza di una riorganizzazione della macchina amministrativa regionale funzionale a dare risposte organiche alla domanda di innovazione, superando l'attuale modello incentrato su una gestione separata dei diversi strumenti finanziari (FESR, FSE, FEASR, FSC), che non facilita il perseguimento di obiettivi di sistema. Strettamente legata a tale fattore è la minaccia che deriva da un quadro in cui l'esigenza di rafforzamento delle competenze amministrative del personale deputato a gestire le politiche di innovazione e di quello operativamente coinvolto nell'erogazione dei servizi pubblici con modalità innovative (principalmente attraverso l'uso avanzato delle ICT) deve fare i conti con un razionamento progressivo dei fondi ordinari di sostegno al funzionamento della PA. **(M2)**

6.3 Turismo

Il turismo è una risorsa ancora da potenziare in Abruzzo, soprattutto all'interno delle aree protette. Attualmente il flusso turistico è prevalentemente stagionale e concentrato in alcuni poli storici della recettività come zone sciistiche e città d'arte **(M3)**. Il turismo è in maggioranza italiano in quanto la Regione gode di poca notorietà al di fuori dei confini nazionali. Sicuramente una maggiore proiezione internazionale permetterebbe di superare questi punti di debolezza. L'Abruzzo può contare su un notevole patrimonio storico, ambientale e culturale, tutto da potenziare anche in prospettiva di un turismo eco-sostenibile **(O3)**. Inoltre si potrebbe potenziare anche un turismo di nicchia, quello eno-gastronomico, potendo su un'offerta di prodotti tipici e biologici variegata. Il punto di forza principale è sicuramente costituito dalla strategica posizione geografica di cui gode, infatti rappresenta un ottimo bacino trovandosi vicino ad importanti città come Napoli e Roma e rappresentando la cerniera tra nord e mezzogiorno.

6.4 Aree interne

Analizzando la struttura sociale e demografica delle aree interne si evidenzia che la realtà abruzzese è caratterizzata da zone ad elevato rischio idrogeologico e sismico, scarsamente popolate ma altamente protette con un sistema di parchi e di riserve naturali (35% della superficie regionale).

I programmi operativi 2014-2020 regionali dedicano particolare attenzione alle aree interne, sancendo l'intenzione di destinare una quota di risorse da dedicare alle aree interne più deboli ma, allo stesso tempo, strategici per l'economia regionale **(O4)** con l'obiettivo di affrontare problematiche tipiche delle aree ultra periferiche, come lo spopolamento costante, l'invecchiamento progressivo della popolazione verso soglie critiche, e la mancanza di servizi socio-sanitari **(C8)**.

6 COMPONENTI AMBIENTALI

7.1 Biodiversità: Aree Naturali Protette e la Rete Natura 2000

Il sistema delle **Aree Naturali Protette**⁵ e della **Rete Natura 2000**⁶ in Abruzzo è molto esteso, infatti, l'Abruzzo si pone ai primi posti tra le Regioni d'Italia, in termini di territorio sottoposto a tutela. Questi livelli di protezione rappresentano il principale strumento di conservazione *in situ* degli ambienti naturali⁷, che permettono il mantenimento delle identità di ecosistemi differenti e variegati, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie vegetali e animali.

Il sistema delle Aree Naturali Protette in Abruzzo⁸ è formato da 3 Parchi Nazionali, un'Area Marina Protetta, 14 Riserve Naturali Statali, un Parco Naturale Regionale e 25 Riserve Naturali Regionali⁹.

I Parchi sono localizzati prevalentemente nelle zone interne montane, mentre le Riserve e le Altre Aree Naturali Protette sono dislocate in differenti punti del territorio regionale a differenti quote altimetriche. Il sistema delle Aree Protette in Abruzzo è ulteriormente consolidato dall'insieme di 54 Siti di Interesse Comunitario (SIC), e 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS), pari al 36,3% dell'intera Regione, nettamente superiore rispetto alla media nazionale (21,2%), appartenenti alle tre regioni biogeografiche italiane: la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea. Dei 54 SIC solo 24 (45%) ricadono al di fuori di aree naturali protette, mentre delle 5 ZPS, 4 coincidono con i Parchi Nazionali ed il Parco Regionale.

L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano¹⁰, che delimita 7 km di duna sabbiosa lungo la riva e si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa, ha seguito di recente il percorso per il suo riconoscimento all'interno dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria a mare ed ora è stato ufficialmente riconosciuto come SIC Torre del Cerrano (IT7120215).

Dall'analisi effettuata dall'APAT su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (aggiornamento agosto 2007), la superficie degli habitat (Dir. 92/43/CEE, Allegato I) presenti nei SIC della nostra Regione è di 228.878 ha, che rappresenta il 90,6% dell'intero territorio regionale dei SIC, con uno stato di conservazione piuttosto elevato: il 27,8% si trova in uno stato di conservazione eccellente, il 56,4% è in uno stato buono, mentre solo il 4,6% è in uno stato medio-ridotto.

Comunque, l'istituzione di un'area protetta non è l'unico strumento in grado di garantire l'obiettivo della conservazione, che deve essere perseguito anche attraverso la tutela dei territori posti al di fuori delle Aree Protette o della Rete Natura 2000, territori nei quali devono essere garantiti livelli accettabili di qualità dell'ambiente.

⁵ Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette.

⁶ Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE) - Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE)

⁷ "Biodiversità vegetale e problemi di conservazione", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).

⁸ Legge regionale n. 38 del 21 giugno 1996.

⁹ VI Aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette, G. Uff. n. 125 del 31/5/2010.

¹⁰ Istituita con D.M. del 21.10.2009 (G.U. n. 80 del 7.04.2010).

Attorno al sistema delle ZPS, con l'aggiunta dei Monti Frentana, si articola il sistema delle IBA (Important Bird Area), siti che, in base a criteri definiti a livello internazionale¹¹, sono considerati siti prioritari importanti per la conservazione dell'avifauna. Le IBA sono individuate perché ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. La tabella seguente descrive il sistema delle IBA abruzzesi, con particolare riferimento alla descrizione dei territori nei quali ricade buona parte delle emergenze ornitologiche della Regione.

Inoltre, nel periodo 1990-2005 in Abruzzo, è stato effettuato il censimento degli uccelli acquatici svernanti (IWC - International Waterbird Census¹²) un progetto che prevede una campagna di censimenti nelle principali zone umide nazionali, per evidenziare la consistenza delle popolazioni per numerose specie ed elaborare corrette strategie di conservazione e gestione dell'avifauna acquatica. In questo progetto, nella nostra regione, sono state individuate 33 zone umide di dimensioni variabili da pochi ettari a decine di chilometri quadrati, distribuite nelle diverse province, di cui solo 9 tutelate dalla vigente legislazione e gestite sotto il profilo avifaunistico (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Delle 51 specie rilevate, 9 sono tutelate dalla normativa europea¹³, mentre per 15 specie lo stato di conservazione in Europa è ritenuto sfavorevole con un trend negativo nel 2004 (Birdlife International)¹⁴.

Delle 33 zone umide una è classificata come **Zona Umida di interesse Internazionale**¹⁵, il **Lago di Barrea**, che è sita nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Le zone umide di interesse Internazionale sono ambienti prevalentemente naturali che ospitano una grande varietà di habitat idonei ad accogliere una fauna ed una flora molto ricche e a svolgere un ruolo fondamentale lungo le rotte degli uccelli migratori che attraversano stagionalmente il continente europeo.

La Zona Umida del Lago di Barrea, originata da un bacino artificiale, si estende per un territorio di 303 ha. Il lago di Barrea è ricavato dallo sbarramento del fiume Sangro presso la foce di Barrea; le rive sono ricoperte da macchie e boschetti di salici e pioppi, oltre alla vegetazione arbustiva ed erbacea delle formazioni terrestri locali. La zona presenta discrete popolazioni avifaunistiche, nonostante l'altitudine e l'assenza di grosse correnti migratorie (specie svernanti o di passo come il tuffetto, il cormorano, l'airone cenerino, il germano reale, il fischione, la folaga, la gallinella d'acqua ed altre).

¹¹L' inventario delle IBA è messo a punto da BirdLife International, una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo. In Italia il progetto IBA è curato dalla LIPU.

¹² Il Censimento Internazionale degli Uccelli Acquatici (International Waterfowl Census) è un progetto coordinato dall'International Waterfowl Research Bureau (IWRB), il quale raccoglie i dati e li elabora a livello europeo. In Italia l'Ente coordinatore è L'ISPRA (ex INFS) ed in Abruzzo la Stazione Ornitologica Abruzzese. L'INFS ha redatto un catasto delle zone umide italiane ed ha definito precisamente i limiti per seguire l'andamento delle popolazioni degli uccelli acquatici ed in particolare degli Anatidi europei; sono stati effettuati dei conteggi accurati degli uccelli acquatici presenti nelle principali zone umide verso la metà di gennaio, momento in cui questi uccelli sono molto più concentrati e presenti in aree più popolate dall'uomo che non in periodo riproduttivo.

¹³ Direttiva 79/409/CEE.

¹⁴ Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici nella regione Abruzzo, Provincia di Pescara - Stazione Ornitologica Abruzzese

¹⁵ Convenzione di Ramsar, 2 febbraio 1971, ratificata e resa esecutiva in Italia con il DPR 13 marzo 1976 n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987 n. 184.

Dall'analisi effettuata dall'APAT nel 2012¹⁶ sulla pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale, il Lago di Barrea, in base agli indici relativi all'urbanizzazione, all'attività agricola e all'infrastrutturazione da vie di comunicazione, è una delle aree Ramsar con condizioni di minor pressione antropica; infatti, dall'analisi effettuata nel Piano di Tutela delle Acque (2010) si assiste ad un miglioramento dello Stato di Qualità Ecologica (S.E.L.) e dello Stato di Qualità Ambientale (S.A.L.) del Lago di Barrea.

Le Important Plant Areas (IPA)¹⁷ sono aree fondamentali per la conservazione della Biodiversità vegetale¹⁸, un sito naturale o semi-naturale che mostri un'eccezionale ricchezza floristica e/o che contenga un complesso di specie vegetali rare, minacciate e/o endemiche e/o di comunità vegetali (habitat) di alto valore botanico.

Il programma fu proposto nel 1995 nella prima conferenza di Planta Europa ma le prime linee-guida furono presentate solo alla terza conferenza, nel 2001. L'identificazione delle IPA è parte di una strategia di lungo periodo che deve rafforzare, non duplicare, gli sforzi già esistenti quale ad esempio quello per l'individuazione della Rete Natura 2000. Per questo motivo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura, ha ritenuto importante sviluppare con il Centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio".

In Abruzzo sono state individuate sei Aree Importanti per le Piante di grande valore conservazionistico per la biodiversità vegetale, che coprono circa il 20% del territorio regionale e coprono circa il 5% della superficie nazionale. La maggior parte dei siti è stata selezionata sia perché valutata importante per le piante vascolari che per altri gruppi tassonomici considerati, insieme ad habitat di interesse nazionale ed europeo. Tutte le IPA sono protette per oltre il 90% da Parchi e Siti della Rete Natura 2000¹⁹.

Delle numerose aree indicate per la Regione Abruzzo, soltanto sei sono state individuate come IPA, di cui tre incluse in aree transregionali: Gran Sasso; Maiella; Punta Aderci e Bosco di Don Venanzio; Monti della Laga, T.Salinello, Lago Secco e Agro Nero, M.ti Ceresa e Scalandro, Valle del Tronto; Monti della Duchessa, Sirente Velino; Parco Nazionale d'Abruzzo, Monti della Meta e Mainarde. L'area con maggior numero di piante vascolari (11) ed habitat (18) è il Gran Sasso, mentre "Punta Aderci e Bosco di Don venanzio" è l'unica IPA costiera.

Altre aree ritenute importanti per la Biodiversità vegetale, anche se non designate come IPAs, sono: Abetina di Rosello-Castiglione Messer Marino; Bosco di Oricola; Conca di Capestrano-Altopiano di Navelli; Doline di Ocre-M.Ocre; La Brionna (Castel di Sangro); Laghetto di S. Stefano di Sessanio; Lago di Serranella (Guarenna Nuova); Leccea litoranea di Torino di Sangro; Marina di vasto-San Salvo; Monteluco di Roio (L'Aquila); Pineta d'Avalos (Pescara); SIC Monti Pizzi – M.

¹⁶ Annuario dei dati ambientali – ISPRA 2012

¹⁷ "Important Plant Areas e Rete Natura 2000 C. Blasi, M. Marignani & R. Copiz Dipartimento di Biologia Vegetale, Università "La Sapienza" di Roma, P.le A. Moro 5, I-00185 Roma

¹⁸ "Important Plant Areas – nella Regione Abruzzo", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).

¹⁹ "Le Aree importanti per le Piante nelle Regioni d'Italia: il presente ed il futuro della conservazione del nostro patrimonio botanico" a cura di Carlo Blasi, Michela Marignani, Riccardo Copiz, Manuela Fipaldini, Eva Del Vico – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - 2010

Secine; Versante orientale dei Monti Simbruini-ernici; Sorgenti del Pescara; Valle Pagano (Castel Calvisio); Vallicella (Barisciano).

La qualità delle risorse ambientali e l'alta percentuale di territorio sottoposto a tutela, rappresentano un elemento di forza **(F4)** della nostra Regione. Infatti, l'Abruzzo ha ottenuto ottimi risultati rispetto al panorama nazionale nella conservazione del suo patrimonio naturale. Tuttavia, è importante considerare che la conservazione di anfibi e rettili risulta deficitaria rispetto a quella degli uccelli nidificanti e dei mammiferi.

Le Aree Protette esistenti e la Rete Natura 2000 sono posizionate, in linea di massima, in modo tale da coprire le aree a maggiore importanza.

Inoltre, la Regione Abruzzo ha istituito le sue Aree Naturali Protette in ambiti territoriali la cui importanza naturalistica ha una valenza europea. Il sistema delle Aree Naturali Protette comprende gran parte dei siti facenti parte della Rete Natura 2000 (su 54 Siti di Interesse Comunitario regionali, solo 25, circa il 47%, ricadono al di fuori di Aree Naturali Protette) che hanno, per questo, livelli di conoscenza e strumenti normativi che ne garantiscono la conservazione **(O5)**. I rimanenti SIC al di fuori delle Aree Protette costituiscono, invece, un elemento di maggiore fragilità per la mancanza di Piani di Gestione ed anche a causa delle minori conoscenze a livello naturalistico.

Sebbene lo stato di conservazione di habitat e specie animali e vegetali non sia particolarmente critico, i rischi ai quali sono esposte sono numerosi. Le cause del declino della biodiversità, della minaccia di estinzione di specie e della perdita di qualità e funzionalità degli ecosistemi sono attribuibili sia a politiche di impatto esteso che a fenomeni locali.

Va sottolineato come l'efficacia degli interventi di conservazione diventa limitata dove c'è una carenza nella gestione ma anche della scarsità di informazioni disponibili.

A fronte di un contesto regionale eccezionalmente ricco di biodiversità e di valori naturalistici che hanno dato luogo ad un'estesa azione di protezione in termini di aree della Rete Natura 2000 e Aree Protette di livello nazionale e regionale, diventa necessario sostenere, attraverso i differenti strumenti e le risorse finanziarie disponibili gli obiettivi di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, anche marini, attraverso politiche che integrino tutela, ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale, accompagnando l'intervento di sostegno pubblico con la creazione e il supporto delle attività economiche, puntando prioritariamente alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione delle aree Natura 2000 non comprese all'interno delle aree protette regionali, quindi carenti di strumenti di gestione.

I problemi legati alla frammentazione degli habitat riguardano più o meno direttamente anche le aree naturali protette; queste ultime rischiano di essere ridotte a vere e proprie isole circondate da un territorio degradato, prive di collegamento con aree naturali protette limitrofe per la presenza, pur marginale, di infrastrutture lineari **(M4)**.

7.2 Paesaggio

Il Piano Regionale Paesistico²⁰ vigente definisce le categorie di tutela e valorizzazione per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi ambientali e paesaggistici (areali, lineari e puntuali) e degli insiemi (sistemi) ed organizza il territorio regionale in tre ambiti paesaggistici: ambiti montani, ambiti costieri ed ambiti fluviali escludendo tutta la fascia collinare intermedia, i cui apprezzabili paesaggi connessi all'attività agricola sono stati trasformati dalla crescita degli insediamenti, sono esclusi anche alcuni significativi altopiani montani importanti nella definizione dei paesaggi abruzzesi.

Secondo i dati del progetto Carta della Natura in Italia (APAT) e dalla rielaborazione della Carta delle Unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani, in Abruzzo sono riconoscibili 11 unità territoriali omogenee dal punto di vista paesaggistico rispetto ad un totale di 37 unità identificate a livello nazionale. Per estensione, il 40% di essi ritrova prevalentemente lungo la catena montuosa appenninica (rilievi cartonatici del Gran Sasso, della Majella e del Sirente); tra i paesaggi collinari il 17% è rappresentato da rilievi terrigeni con penne e spine rocciose ed il 14% da colline a carattere prevalentemente argilloso.

Molti dei paesaggi più suggestivi della regione sono legati alla coltivazione di varietà agronomiche locali ed a forme colturali tradizionali come, campi aperti del Gran Sasso con coltivazioni d'alta quota di cereali e leguminose, i mandorleti delle conche aquilane, delle pendici del Monte Velino o le distese di zafferano della Piana di Navelli²¹. o colture specialistiche delle colline tramane e chietine

Attualmente la Regione Abruzzo sta redigendo il nuovo Piano Paesaggistico, che ridisegna le politiche della valorizzazione del paesaggio recependo gli indirizzi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004 e s.m. e i.) e quelli non meno significativi introdotti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio recepita con D.G.R. n. 540 del 22/05/2006.

In particolare la consapevolezza che il paesaggio riguardi l'intero territorio e che sia inteso come occasione di identificazione collettiva e non solo come percezione di un quadro estetico, supera il concetto della limitazione dell'attenzione alle sole aree di interesse.

La redazione del nuovo P.P.R. in ottemperanza alla legge 42 del 2004 che ha recepito la convenzione Europea sul Paesaggio, analizza il territorio abruzzese associando ai dati analitici relativi alla morfologia, agli insediamenti, all'uso del suolo, criteri di sintesi tesi ad individuare un sistema di paesaggi dove siano presenti anche elementi storico-culturali, estetici, percettivi, simbolici.

Il piano definirà un numero differente di paesaggi 'identitari' e individuerà degli obiettivi di qualità che si propongono in linea generale di preservare e di consentire la riproduzione delle diversità dei paesaggi d'Abruzzo e di opporsi attivamente alle pressioni che tendono a snaturarne forme e significati, il PPR prevedrà strategie differenziate in rapporto alle diverse articolazione territoriali individuate nella carta dei paesaggi regionali.

L'assetto paesaggistico è attualmente minacciato dal progressivo spopolamento delle aree

²⁰ Approvato dal Consiglio Regionale 21 marzo 1990 con atto n. 141/21.

²¹ ARTA, Rapporto sullo stato dell'ambiente 2005 in Abruzzo.

montane ed alto collinari nelle quali l'abbandono delle attività tradizionali ha determinato uno scadimento dell'aspetto e della qualità **(M5)**.

Per quanto concerne il patrimonio storico-architettonico molte strutture sono ancora in attesa tanto di restauri quanto di appropriati riutilizzi, alcuni castelli e costruzioni fortificate sono rimaste proprietà privata di famiglie e pertanto fruibili solo dall'esterno, nel loro valore di presenze urbane e rurali. Ulteriore criticità per il patrimonio storico artistico è indubbiamente lo stato di danno a seguito del sisma del 6 Aprile 2009 che hanno riportato centri storici di diversi comuni e del capoluogo della regione **(C9).(O6)**

Interessanti prospettive riguardano il Sistema Museale Telematico, mediante il quale è possibile accedere attraverso un motore di ricerca specializzato, MuVi, destinato ad ospitare gli oltre 100 musei della regione Abruzzo. Attualmente sono 100 i musei presenti nel Sistema: per ogni struttura, oltre ad una scheda informativa dei servizi offerti, è presente la descrizione delle collezioni esposte e delle singole opere delle quali è possibile visualizzare anche la collocazione all'interno dell'edificio, consentendo visite virtuali attraverso percorsi personalizzati²².

La qualità delle risorse ambientali e l'alta percentuale di territorio sottoposto a tutela grazie all'estensione delle aree protette **(F4)**, anche collocate in un ambito interregionale che interessa l'intero Appennino, potrebbero effettivamente costituire un forte elemento di richiamo per i flussi turistici non soltanto nazionali, ed un catalizzatore per l'attrazione di risorse per investimenti di infrastrutturazione e di creazione di nuove attività imprenditoriali nel settore dei servizi.

7.3 Suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda l'uso del suolo si evidenzia come sono in aumento le superfici artificiali (+9,21 km²), a discapito delle superfici agricole (- 8,31 km²) e dei territori boscati e ambienti semi-naturali (- 1,06 km²), i dati macroregionali del centro Italia sul consumo di suolo dimostrano che le superfici impermeabilizzate sono in netta crescita nelle zone metropolitane e fasce costiere ed in particolare nelle fasce altimetriche comprese tra i 0 e i 300 che si raggiungono i valori di consumo più alti (10,90%) nel 2010 **(C10)**

L'analisi delle carte relative all'erosione superficiale e del contenuto di carbonio organico nei suoli mostrano come i maggiori fenomeni erosivi risultino localizzati nelle aree interne, mentre per quanto riguarda il carbonio organico si denota come la fascia pedemontana e quella costiera mostrino valori % molto bassi, mentre le situazioni migliori risultano limitate ad alcune aree interne, tali risultati sono ulteriormente confermati dalla carta dell'indice di sensibilità alla desertificazione che evidenzia come a parte alcune aree interne, la fascia pedemontana e quella costiera sono quelle più a rischio con valori di criticità elevati **(M6)**.

Per quanto riguarda invece l'analisi dei rischi naturali legati al rischio sismico, idrogeologico e alluvionale, le caratteristiche geomorfologiche, l'elevata e diffusa sismicità del territorio legata all'orogenesi appenninica ancora in atto, le condizioni litologiche del sottosuolo caratterizzate in prevalenza da terreni e rocce predisposte alla franosità, hanno determinato l'instaurarsi di una situazione di diffuso dissesto idrogeologico. Dal punto di vista sismico il 29.8% dei comuni

²² Fonte: <http://www.crbc.it/>

appartiene alla Zona 1 (livello di pericolosità alto), il 51.8% dei comuni ricade in Zona 2 (livello di pericolosità medio), mentre a livello provinciale la situazione di maggior rischio appartiene a quella dell'Aquila con 108 comuni classificati a rischio sismico e a quella di Chieti con 104 comuni classificati a rischio. **(M7)**

Dal punto di vista del dissesto idrogeologico gli oltre 1.500 km² di superfici dissestate (il 18,1% del territorio regionale) sono ripartiti su 16.423 siti ed in base alla Carta delle Aree a Rischio, la provincia di Chieti presenta il più alto grado di rischio totale (603,84 km² di cui 4,03 sono classificati come a rischio elevato o molto elevato); seguono la provincia di Teramo (365,21 km² di cui 2,81 km² classificati come a rischio elevato o molto elevato) e la provincia dall'Aquila (345,08 km² di cui 1,23 km² classificati come a rischio elevato o molto elevato). Infine la provincia di Pescara risulta avere il minor grado di rischio totale (247,23 di cui 2,02 classificati come a rischio elevato e molto elevato).

Per quanto riguarda il rischio alluvionale sono 109 i comuni abruzzesi (il 35,7% del totale) con aree riconosciute a rischio di inondazione con differente intensità con una superficie interessata di 1.513,7 km² (il 18,1% del territorio regionale) e sono ripartite su 16.423 siti differenti. Le province in cui ricade il maggior numero di comuni a rischio idraulico sono quella di Teramo, che presenta la percentuale provinciale maggiore pari a 72,3% (34 su 47 totali) e quella di Chieti, in cui ricadono ben 38 comuni a rischio, con una percentuale regionale pari al 12,5%. **(M8)**

Risulta così che gli oltre 1.500 km² di superfici dissestate (il 18,1% del territorio regionale) sono ripartiti su 16.423 siti. Le tipologie di dissesto predominanti in termini di superfici coinvolte sono rappresentate in prevalenza da frane di scorrimento traslativo e rotazionale (492 km²), seguite da deformazioni superficiali lente (378,95 km²) e dai fenomeni calanchivi e altre forme di dilavamento (350 km²) che sommate interessano circa l'80% della superficie regionale dissestata.

In base alla Carta delle Aree a Rischio, la provincia di Chieti presenta il più alto grado di rischio totale (603,84 km² di cui 4,03 sono classificati come a rischio elevato o molto elevato); seguono la provincia di Teramo (365,21 km² di cui 2,81 km² classificati come a rischio elevato o molto elevato) e la provincia dall'Aquila (345,08 km² di cui 1,23 km² classificati come a rischio elevato o molto elevato). Infine la provincia di Pescara risulta avere il minor grado di rischio totale (247,23 km² di cui 2,02 classificati come a rischio elevato e molto elevato). Per quanto concerne la problematica relativa ai Siti Contaminati, si assiste ad una bassa percentuale di quelli sottoposti ad opera di bonifica.

7.4 Acqua

Per il settore dei Acqua nel POR FESR 2014-2020 è prevista la programmazione di investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi di risorse idriche ed alla loro salvaguardia mediante piani di prevenzione e conservazione. A tale scopo, assumono rilevanza tutte le azioni finalizzate, in modo diretto o indiretto, alla tutela ed alla gestione sostenibile delle risorse idriche, capaci di garantire un approvvigionamento a lungo termine.

L'individuazione dei *corpi idrici marino costieri* della Regione Abruzzo e la loro successiva suddivisione sono state realizzate tenendo conto delle differenze dello stato di qualità, delle pressioni esistenti sul territorio, delle discontinuità rilevanti nella struttura della fascia litoranea,

della presenza e della estensione delle aree protette, delle acque a specifica destinazione funzionale, della presenza di aree sensibili o vulnerabili ai sensi degli articoli 91 e 92 del D. L.vo 152/06 e s.m.i. e dei monitoraggi pluriennali sullo stato ambientale e sulla distribuzione spazio-temporale delle variabili (Piano di Tutela delle Acque - Regione Abruzzo).

Circa lo *Stato di qualità dei corpi idrici superficiali*, nel triennio 2010-2012 è stata attivata la rete di monitoraggio fluviale ricadente sotto il controllo del Distretto Provinciale di L'Aquila; essa è distribuita su tre Bacini Idrografici principali, dei quali due interregionali: bacino del fiume Aterno; bacino del fiume Tevere; bacino del fiume Liri-Garigliano. All'interno di tali bacini principali sono stati poi identificati i seguenti sottobacini di interesse: fiume Tasso fino a lago di Scanno; fiume Sagittario; fiume Gizio; fiume Giovenco; fiume Liri; fiume Imele; fiume Turano. La rete di monitoraggio fluviale si compone di 21 stazioni di monitoraggio dislocate su 18 Corpi Idrici²³.

Riguardo lo **Stato di qualità dei corpi idrici lacustri** nel triennio di monitoraggio 2010-2012, condotto dall'A.R.T.A. Abruzzo, i laghi facenti parte della rete di monitoraggio nazionale per le Province di L'Aquila sono 3, il lago di Campotosto ed il lago di Barrea artificiali (invasi a scopo idroelettrico), il lago di Scanno naturale. Per tutti sono stati calcolati gli indici di qualità relativamente ai parametri chimici (LTLeCo) ed ai parametri biologici (ICF per il fitoplancton lacustre). Solo nel caso del lago di Scanno, perché naturale, sono stati applicati anche gli altri indicatori biologici, macroinvertebrati e macrofite. Il monitoraggio relativo all'EQB fauna ittica non è stato applicato.

Per quanto concerne il *monitoraggio chimico-fisico delle acque sotterranee* ricadenti all'interno del territorio abruzzese, l'A.R.T.A. Abruzzo, attraverso il Programma di monitoraggio delle acque sotterranee nel triennio 2010-2012, ha individuato metodiche che rispecchiano quanto dettato dal Decreto Legislativo n. 30/2009, Allegato 3 lettera A.2.1. In particolare, la seguente Tabella riassume la valutazione dello Stato chimico e del Livello di rischio dei corpi idrici sotterranei abruzzesi:

Circa le attività di *monitoraggio sui nitrati*, al fine di verificare il grado di inquinamento negli acquiferi sotterranei regionali, nel 2012 L'A.R.T.A. Abruzzo ha attivato una rete di monitoraggio con 99 punti appartenenti alla "Rete di Monitoraggio Nitrati". Il controllo dei nitrati, come parametro di base, è poi esteso anche a ulteriori 204 punti di controllo. La frequenza di campionamento è stata a cadenza trimestrale.

È emersa una condizione degli acquiferi sostanzialmente inalterata rispetto al 2011, dal momento che sono 19 i corpi idrici sotterranei, sotto elencati, in cui nessun punto della rete ha mai superato lo standard di concentrazione di 50 mg/L imposto dalla Direttiva 2006/118/CE e riportato nel D. Lgs 30/09 Allegato 3, Tabella 2.

In generale, rispetto al 2011 si registra un peggioramento del livello d'inquinamento dell'acquifero della piana del Tordino, una sostanziale costanza di valori negli acquiferi delle Piane del Foro, del Saline, di Sulmona e del Tronto, ed un miglioramento del livello di inquinamento nelle piane del Sinello e del Sangro.

²³ Individuati ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, della normativa nazionale di recepimento (152/2006 e s.m.i.) e come regolato dalla Convenzione stipulata con la Regione Abruzzo.

In particolare, la Piana del Vibrata presenta una elevata contaminazione da nitrati estremamente diffusa su tutto l'acquifero, ad eccezione del tratto intermedio compreso tra il comune di S. Omero (TE) ed il comune di Nereto (TE) e in qualche punto in prossimità dell'area costiera di Alba Adriatica; la Piana del Vomano presenta una elevata contaminazione da nitrati prevalentemente nella porzione dell'acquifero in sinistra idrografica rispetto al fiume Vomano, mentre la Piana del Tordino presenta un'elevata contaminazione da nitrati prevalentemente nella porzione dell'acquifero in sinistra idrografica rispetto al fiume Tordino.

Riguardo il *monitoraggio dei fitofarmaci*, la contaminazione da pesticidi è un indicatore correlato all'uso del suolo e in particolare alla presenza di un'agricoltura di tipo intensivo. A partire dal 2010 è stata attivata una rete di monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque sotterranee finalizzata alla individuazione degli acquiferi maggiormente vulnerabili, anche in termini di raggiungimento dello Stato chimico "Buono" dei corpi idrici.

Si è scelto di effettuare il monitoraggio dei prodotti fitosanitari su tutti i punti della rete di monitoraggio delle acque sotterranee relativi ai corpi idrici a rischio e probabilmente a rischio, includendo solo poche sorgenti emergenti dalle idrostrutture carbonatiche, tutte classificate non a rischio. La scelta è stata anche supportata dalla sovrapposizione della carta degli acquiferi con la carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo, mediante la correlazione di tutte le aree coltivate (colture orticole, seminativi, oliveti, vigneti e frutteti) con l'ubicazione dei punti di monitoraggio, che ha confermato l'assenza di aree di alimentazione provenienti da coltivazioni agricole a carattere intensivo nei siti esclusi dal monitoraggio.

Il censimento delle acque per uso civile condotto dall'I.S.T.A.T. ha permesso di rilevare le seguenti informazioni circa gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio (le unità rispondenti della rilevazione sono gli Enti gestori dei servizi idrici che operano sul territorio regionale).

Riguardo le statistiche sul ciclo idrologico, sull'uso delle acque urbane e su alcuni fattori climatici, si riportano di seguito i dati delle indagini condotte dall' I.S.T.A.T. nel 2008, tra le quali vi è la *rilevazione sui servizi idrici*. In particolare, riguardo la gestione e la tutela dell'acqua, si riporta la seguente Tabella in cui vengono esplicitati il prelievo, la potabilizzazione e la distribuzione dell'acqua a livello regione, con un confronto a livello nazionale.

Per quanto riguarda l'acqua potabile consumata, nel 2008 in Italia sono stati erogati 92,5 m³ di acqua potabile per abitante, con un incremento dell'1,2% negli ultimi dieci anni. Tale valore si riferisce all'acqua consumata, misurata ai contatori dei singoli utenti, ed alla stima dell'acqua non misurata, ma consumata per diversi usi (luoghi pubblici, fontane, acque di lavaggio delle strade, innaffiamento di verde pubblico, ecc.). Come è possibile osservare nella seguente figura, la distribuzione dell'acqua potabile si presenta molto eterogenea sul territorio italiano.

Riguardo la dispersione di acqua potabile, nel 2008 si registra, a livello nazionale, una perdita del 47% di acqua potabile, dovuta alle necessità di garantire una continuità di afflusso nelle condutture, ma anche alle effettive perdite delle condutture stesse. Le maggiori dispersioni di rete si osservano in Puglia, Sardegna, Molise ed Abruzzo dove, per ogni 100 litri di acqua erogata, se ne immettono in rete circa 80 litri in più.

La qualità dei corsi d'acqua superficiali evidenziano una situazione complessiva piuttosto critica per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente (D. Lgs 152/99 e s.m.). In particolare, le zone di valle e di foce dei fiumi abruzzesi **(C11)** fanno registrare uno scadimento della qualità risentendo degli apporti trofici ed inquinanti ricevuti lungo il corso. Per quanto concerne le acque marino costiere è da registrare che la maggior parte sono risultate idonee alla balneazione con parametri che rientrano nei limiti fissati dal D.P.R. 470/82 **(F5)**.

7.8 Aria e cambiamenti climatici

Come già evidenziato, le province di Pescara e Chieti nel periodo nel periodo 2002-2006 hanno presentato una situazione di criticità in relazione agli inquinanti PM10, NO2 ed Ozono **(C12)**, che continuano a presentare concentrazioni di ozono troposferico, nel 2008 al di sopra del valore obiettivo nelle stesso agglomerato (stazione di monitoraggio di Pescara via Sacco) e nel 2012 nella zona di mantenimento (stazione di L'Aquila Amiternum).

In base all'analisi dei dati del nuovo aggiornamento del piano di qualità dell'aria non si evidenziano particolari criticità ambientali legate alle concentrazioni degli inquinanti atmosferici. Non risultano, infatti, superamenti dei valori limite stabiliti per i principali inquinanti misurati, ossia ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, benzene e particolato atmosferico, in nessuna zona e in nessuno dei cinque anni presi in considerazione.

Su incarico della Regione Abruzzo, l'Arta ha progettato e sta implementando la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria tramite stazioni fisse che implementerà la raccolta dati a disposizione. **(O7)**

La Regione Abruzzo ha avviato l'aggiornamento del "Piano Regionale per la Tutela e Qualità dell'Aria"²⁴. L'obiettivo generale del Piano è la riduzione delle concentrazioni in aria ambiente dell'ozono e la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale, preservando "la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile", come prescritto dall'articolo 9 comma 3 del D. Lgs. 155/2010 **(O8)**

Particolare attenzione deve essere riservata agli inquinanti per cui sussiste un rischio di superamento degli standard qualitativi fissati dalla normativa, ossia il particolato atmosferico (PM10), il biossido di azoto (NO2), l'ozono (O3) e il benzo(a)pirene.

Attualmente è in corso la valutazione degli obiettivi specifici ed è in corso di definizione la lista delle misure di Piano.

7 ALTRE TEMATICHE AMBIENTALI

8.1 Energia

La Energy Roadmap 2050 (COM 2011 885/2) del 15 dicembre 2011 conferma l'obiettivo comunitario di ridurre dall'80% al 95% le emissioni inquinanti entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990 attraverso la completa decarbonizzazione della produzione energetica, rafforzando al contempo la

²⁴ Approvato in Consiglio Regionale il 25.09.2007

competitività dell'Europa e la sicurezza degli approvvigionamenti. Muovendosi in tale quadro, le politiche regionali per l'innovazione in materia di sostenibilità energetica sviluppate nel periodo 2007-13, rappresentano un ottimo punto di continuità con gli obiettivi di cui sopra e fanno registrare i primi risultati apprezzabili, tra i quali, per esempio, l'adesione di tutti i 305 Comuni abruzzesi al Patto dei Sindaci (per quanto riguarda il settore pubblico) e un buon dinamismo da parte sia delle Province che della Regione nel partecipare a programmi europei dedicati e nel sostenere attività di informazione e animazione finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nel processo d'innovazione.

La dipendenza della Regione Abruzzo da fonti energetiche non disponibili in ambito locale, unita ai consumi energetici in costante aumento ed a elementi di criticità nei servizi di distribuzione dell'energia, è alla base della vulnerabilità del sistema energetico regionale, caratteristica questa comune all'intero paese **(C13)**.

E' da sottolineare, comunque gli sforzi compiuti dalla Regione Abruzzo al fine di ridurre il deficit elettrico soprattutto tramite l'implementazione e lo sviluppo di fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica **(F6)**.

A questo si aggiunga il successo del progetto della CE denominato Covenant of Mayors (Patto dei Sindaci) per l'attuazione dell'Asse II Energia del POR FESR 2007-2013, **(O9)** i cui punti di forza consistono nell'aver permesso uno sviluppo armonico nel rinnovamento delle modalità di approvvigionamento e consumo energetico in tutto il territorio regionale, e nell'essere portatore di credibili aspettative per un possibile impatto simbolico degli interventi tale da incentivare i privati a realizzare analoghe azioni in ambito domestico o aziendale, o quanto meno rivedere il proprio stile di vita rispetto al consumo delle risorse energetiche. E' inoltre importante evidenziare come il vincolo per ciascun Comune a redigere Piani di Azioni per l'Energia Sostenibile, ha determinato l'ingresso del tema dell'energia nell'agenda politica di ciascun Comune, permettendo ad ognuno di dotarsi di una strategia definita per la realizzazione degli obiettivi connessi ad Europa 2020. E' per tanto auspicabile che anche nel ciclo 2014-20 prosegua il percorso avviato, confermando l'inquadramento delle azioni del FESR all'interno del Covenant of Mayors e ponendo una maggiore attenzione al tema della comunicazione al fine di favorire la diffusione dei comportamenti virtuosi.

8.2 Trasporti

Il settore dei trasporti ed infrastrutturale si sviluppa su scale diverse (nazionale, regionale ed urbana) ed è interconnesso con altri settori ad esso paralleli, quali, ad esempio, quello dell'economia, dell'urbanistica e del territorio.

Tra le maggiori criticità regionali che il sistema dei trasporti presenta vi sono:

- la congestione dell'asse di trasporto adriatico su gomma **(C 14)**;
- l'organizzazione del sistema ferroviario;
- la connessione della costa con le aree interne.

L'inadeguatezza della rete ferroviaria è dovuta a fattori di carattere qualitativo e quantitativo; essa, inoltre, risulta insufficiente nella gestione sia del traffico merci, che di quello passeggeri.

Per quanto concerne la rete stradale intercomunale, si registrano ancora ritardi nell'accessibilità interna, a causa della presenza di collegamenti inadeguati con le grandi reti di trasporto **(C15)**.

Oltre a ciò, bisogna ricordare che la maggiore quantità di emissioni di CO₂ proviene proprio dal settore dei trasporti (oltre il 37%²⁵).

Nel campo della tutela della qualità dell'aria, il Piano Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale²⁶ prevede azioni volte al rispetto dei valori limite fissati dalla normativa, con interventi relativi al traffico veicolare.

8.3 Rifiuti

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti urbani si assiste ad una decisa diminuzione dei quantitativi prodotti (**F7**) (-9,6% nel 2012), in parte dovuta al recepimento delle politiche regionali in tema di prevenzione ed in parte dal peggioramento dello scenario economico regionale. Per quanto concerne gli obiettivi nazionali di riduzione di produzione per unità di PIL analizzando i dati in possesso e quanto riportato dal CRESA nel documento *"Economia e società in Abruzzo – Rapporto 2012"* si segnala per l'anno 2012 una prima stima relativa al PIL con un calo del 3% rispetto al 2011, si ha una stima per il 2012 dell'indicatore di produzione di rifiuti per unità di PIL in calo del 4,9% rispetto al riferimento 2010 il che porterebbe al conseguimento dell'obiettivo definito dal Programma Nazionale²⁷.

Nonostante la possibilità di raggiungere l'obiettivo preposto, appare necessario perseguire, e se necessario rafforzare, le politiche regionali in tema di prevenzione, cercando di allineare al dato regionale, le province che si discostino dal trend positivo.

Relativamente alla Raccolta Differenziata, nonostante si assiste ad una forte crescita negli ultimi anni (37,9% al 2012), non risulta ancora conseguito, sia l'obiettivo nazionale (65% al 2012), (**O10**) sia quello prefissato dal Piano Regionale (60% al 2011), mentre a livello comunale solo il 9,6% (29 su 305) degli stessi ha raggiunto l'obiettivo del 65%, inoltre appare evidente una forte disomogeneità dei valori % a livello provinciale in particolare si evidenzia una debolezza dell'efficacia della R.D. nelle province di L'Aquila e Pescara, in parte dovute al fatto che il sistema sia ancora imperniato in prevalenza sulla "raccolta stradale", mentre si evince uno scenario migliore nelle restanti province, laddove le pratiche di raccolta "porta a porta" risultano in aumento.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e l'impiantistica regionale di trattamento si evidenzia che la struttura impiantistica è localizzata in modo non omogeneo sul territorio regionale, con flussi di rifiuti spesso transprovinciale. L'impiantistica di TMB presenta criticità evidenziate nel corso degli anni relativamente sia alla loro operatività, dovuta principalmente a criticità gestionali e/o societarie, sia alla vocazione stessa degli impianti che vede tutt'oggi prevalere il conferimento in discarica (54% flussi in uscita da TMB), con dei recuperi di materia effettivi alquanto limitati. Per quanto riguarda la valorizzazione energetica della componente secca nel 2012 il 27% dei flussi in uscita sono rappresentati dalla produzione di C.S.S. che seppur significativo sia in termini assoluti che di trend, risultano ancora limitati rispetto alle potenzialità produttive. Appare inoltre evidente

²⁵ Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale Rapporto 2010 dell'Enea

²⁶ BURA n. 108 Speciale del 06/12/2006

²⁷ D.M del MATTM del 7/10/13 "Programma Nazionale Prevenzione Rifiuti"

una forte percentuale (70% dei flussi in uscita dagli impianti di TMB) di avvio a destino fuori regione di cui ca. il 50% a discarica e la totalità del C.S.S. prodotto.

Per l'impiantistica di smaltimento (discariche R.U.) vale in parte lo stesso discorso per l'impiantistica di trattamento relativamente alla localizzazione disomogenea alla quale si aggiunge una situazione di capacità di conferimento diversificata a livello provinciale, in sintesi si osserva che la provincia di L'Aquila appare disporre ancora di volumetrie significative già in essere, cui si aggiungono ulteriori volumetrie, pur più contenute, già autorizzate o in corso di autorizzazione; la provincia di Chieti dispone di volumetrie limitate già in essere, ma volumetrie significative risultano già autorizzate o in corso di autorizzazione; la provincia di Teramo non dispone di volumetrie già in essere, ma volumetrie significative risultano già autorizzate o con istruttoria in corso; la provincia di Pescara non dispone di volumetrie già in essere, non essendo inoltre segnalate nuove volumetrie già autorizzate o con istruttoria in corso. Alla luce di quanto esposto appare necessario definire un quadro evolutivo del rapporto fabbisogni/disponibilità volumetrica per non ritrovarsi in situazioni di emergenza e ricorrere ad eventuali conferimenti extra-regionali.

Infine per quanto riguarda l'assetto istituzionale/organizzativo preposto alla gestione dei rifiuti dopo anni caratterizzati da una marcata frammentazione istituzionale, con la presenza di 13 Consorzi che non ha agevolato l'efficacia dell'attuazione degli interventi funzionali al conseguimento degli obiettivi assunti dalle norme e dalla pianificazione di riferimento, così come anche la frammentazione degli affidamenti dei servizi di raccolta dei rifiuti è ulteriore conferma delle criticità e diseconomie, tali criticità sembrano poter essere superate con l'emanazione della recente Legge Regionale n°36 del 21 ottobre 2013 recante "Attribuzione delle funzioni relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alla legge regionale 19 dicembre 2007, n. 45 (Norme per la gestione integrata dei rifiuti)" la quale porta all'istituzione di un solo Ambito Territoriale Ottimale (AGIR), coincidente con l'intero territorio regionale con il quale si intende razionalizzare e ridurre le frammentarietà del sistema attuale aumentando l'efficienza relativamente alla programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione dei rifiuti come indicato nel redigendo piano dei Rifiuti **(O11)**.

8 ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è finalizzata a fornire un quadro sintetico, di immediata interpretazione, del contesto territoriale mediante l'identificazione di punti di forza e criticità individuate in sede di analisi di contesto. Risulta essere un'importante analisi ragionata del contesto in cui vi attua un programma di intervento ed è di supporto alle scelte strategiche di programmazione.

9 COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del POR FESR 2014-2020 rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale, desunti da Piani/Programmi/Politiche di riferimento a livello comunitario e regionale. In particolare l'analisi di coerenza è stata articolata su due livelli:

- coerenza verticale, cioè coerenza degli obiettivi del POR FESR 2014-2020 con gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto rispetto a quello del programma in esame) redatti da livelli di governo superiori. Nello specifico è stato effettuato il confronto con il 7 Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta²⁸" che lancia le sfide da raggiungere dal 2013 al 2020 individuando nove obiettivi prioritari armonizzati con la strategia globale "Europa 2020" varata dalla Commissione nel 2010 per sostenere una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" e gli Assi prioritari (AP) e Priorità di investimento del POR FESR 2014-2020. Si specifica che sono state prese in considerazione solo le priorità di investimento.
- coerenza orizzontale, cioè coerenza degli obiettivi del POR FESR 2014-2020 con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi redatti dal medesimo Ente proponente il piano o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale. Nello specifico è stato effettuato il confronto con gli obiettivi desunti dagli piani/programmi/politiche di livello regionale.

Gli obiettivi ambientali degli strumenti normativi e programmatici ritenuti più rilevanti e gli obiettivi specifici e operativi del POR sono stati organizzati in matrici di confronto diretto e la valutazione della loro coerenza. Tale valutazione è stimata secondo i criteri di coerenza diretta che indica la corrispondenza diretta tra gli obiettivi del POR e quelli del documento di riferimento, indiretta che indica come gli obiettivi del POR e quelli del documento di riferimento esaminato agiscono in modo sinergico, indifferenza che indica la mancata correlazione tra gli obiettivi del POR e quelli del documento di riferimento esaminato e incoerenza, indica la contrapposizione tra gli obiettivi del POR e quelli del documento di riferimento esaminato

Quel che è emerso dall'analisi di coerenza è l'assenza di incoerenze del POR FESR 14-20 sia con gli obiettivi desunti da strumenti sovraordinati (coerenza esterna verticale) sia con gli obiettivi desunti dagli strumenti di livello regionale (coerenza esterna orizzontale). Dall'analisi, infatti, risulta che gli obiettivi specifici del Por sono coerenti con le norme ambientali, soprattutto in riferimento agli priorità di investimento volte all'efficientamento nell'uso dell'energia con conseguente limitazione delle emissioni atmosferiche. In particolare, per quanto concerne la coerenza esterna verticale il POR FESR 14-20 punta soprattutto a contribuire al raggiungimento di due obiettivi stabiliti dal VII programma quadro, ossia

1. Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione, mirando a rafforzare la strategia dell'UE per la biodiversità. E' infatti la prima volta che all'interno dell'FESR si finanzia

²⁸ Varato nel novembre 2012 dalla Commissione Europea, è stato approvato dal Parlamento UE il 28 ottobre 2013. Manca solo l'approvazione da parte del Consiglio per poi essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione entro la fine del 2013, atto che ne decreterà la piena ufficialità.

l'attuazione dei piani di gestione in passato sostenuta da fondi regionali. In tal modo si vuole dare una risposta concreta alla criticità del passato dovuta alla carenza di finanziamenti.

2. Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, cercando di contribuire agli obiettivi 2020, puntando il POR, vista la limitata disponibilità di risorse, su priorità con maggiore facilità di investimento, tempistica ridotta e procedure amministrative semplici.

10 COERENZA INTERNA

L'Analisi di coerenza interna è volta ad accertare la consequenzialità nel processo di programmazione e la corretta formulazione del piano degli interventi che dall'analisi della situazione di partenza, sintetizzata nell'analisi SWOT, giunge alla formulazione degli obiettivi e alla messa a punto di azioni per poterli perseguire. Il fine è quello di valutare se il POR sia in grado di mettere in campo azioni per far fronte alle criticità e minacce emerse dall'analisi di contesto. L'analisi è condotta in forma matriciale. Sulle intestazioni di riga della matrice vengono riportati gli obiettivi specifici e le azioni del POR FESR 2014-2020, mentre su quelle di colonna vengono riportati per ogni componente ambientale le minacce (M) e le criticità (C) emerse dall'analisi di contesto. Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicata l'intensità di "coerenza". La coerenza interna è massima quando le attività previste permettono di far fronte alle minacce (M) e le criticità (C).

Dall'analisi di coerenza interna si evince che non ci sono situazioni di incoerenza. In particolare, il POR FESR 14-20 non interviene in maniera incisiva né sulla prevenzione e la gestione dei rischi cui intervengono i fondi FEASR e FEAMP e del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) né sulle strozzature nelle principali infrastrutture di rete - il cui ambito condiziona significativamente gli obiettivi in materia di ambiente ed è di assoluto rilievo per la regione - in quanto la dimensione finanziaria del Programma, congiuntamente ai vincoli di destinazione delle risorse, non consentirebbero l'attuazione di una strategia coerente con i rilevanti fabbisogni che, di fatto, è presa in carico dalle risorse nazionali (FSC e legge di settore).

11 STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL POR FESR

12.1. Possibili effetti significativi sull'ambiente del PO FESR 2014-20 e loro interrelazione

Il PO FESR 2014-20 essendo uno strumento programmatico che si inserisce in un sistema di programmazione "matura" e consolidata perché già al secondo ciclo rispetto all' approvazione della direttiva europea sulla VAS, integra nelle strategie di sviluppo, i principi di sostenibilità ambientale.

Inoltre, come già detto, il PO FESR 2014-20 è uno strumento operativo che nei propri obiettivi tematici (Regolamento UE 1303/2013) declina le macro-priorità stabilite dalla Strategia Europa 2020 e definite in "Crescita intelligente" "Crescita sostenibile" e "Crescita inclusiva", quindi indirizza le proprie politiche verso misure capaci di concorrere allo sviluppo di un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio, a contrasto dei cambiamenti climatici e competitiva in ragione di un aumento della produttività e dell'occupazione in attività ecosostenibili e di una riduzione dei costi energetici.

Nella sezione seguente vengono descritti gli effetti ambientali significativi delle singole azioni, riferite ai relativi obiettivi specifici, inseriti negli obiettivi tematici per Assi prioritari del POR, individuati in relazione ai temi e alle questioni ambientali affrontate nell'analisi di contesto.

Vengono trattati tutti gli aspetti richiesti dalla Direttiva 2001/42/CE al punto f) dell'allegato I e ne vengono descritte possibili interazioni.

I criteri di valutazione della significatività degli effetti fanno riferimento a quanto previsto dall'allegato II della direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica, di cui all'art.3, paragrafo 5, ovvero:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo,
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Metodo di valutazione

Attraverso l'uso di un'apposita matrice sono stati messi in evidenza, in relazione al quadro conoscitivo disponibile, i potenziali effetti attesi significativi, diretti ed indiretti, positivi e negativi.

Di questi è stata indicata anche la loro scala di influenza territoriale, temporale e di reversibilità; si è valutata anche l'aspetto cumulativo dei fattori.

Per una corretta lettura della matrice sulle colonne sono state riportate i temi e le questioni ambientali, sulle righe sono state riportati asse per asse del PO FESR della Regione Abruzzo, gli obiettivi tematici, specifici e le azioni.

Gli effetti attesi sono stati rappresentati come **diretti e indiretti** a seconda se questi concorrevano direttamente o indirettamente all'obiettivo correlato alla specifica componente/tematica ambientale; sempre in rapporto a queste ultime è stata formulata anche indicazione sulla tipologia positiva o negativa dell'effetto. Nei casi in cui non è stato possibile individuare, dalle informazioni disponibili, la presenza di effetti positivi o negativi è stato indicato un effetto incerto.

Quando l'intervento non presenta evidenti interazioni con la specifica componente/tematica ambientale si è considerato l'effetto non significativo.

E' stato formulato anche un giudizio sulla reversibilità considerando reversibile l'effetto dell'attività che può essere eliminato con mitigazioni tecniche o con processi naturali in modo che si ripristini lo stato originario. Irreversibile sarà l'effetto di un'attività che produce modificazioni definitive tali da non poter più ripristinare lo stato originario.

Non è stata inserita in matrice la valutazione degli effetti dell'Asse VIII "Assistenza Tecnica" in quanto non producendo effetti diretti e indiretti sulle diverse componenti ambientali, contribuisce unicamente al corretto processo di attuazione del piano e al suo monitoraggio.

Il valore aggiunto dell'Asse VIII è rappresentato dal miglioramento della governane multilivello, attraverso l'implementazione di attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, nonché monitoraggio, valutazione, visibilità del PO, e l'integrazione delle componenti ambientali per il soddisfacimento dei fabbisogni locali e per la valorizzazione delle risorse ambientali.

12.2. Misure di mitigazione

La valutazione degli effetti ambientali ha definito complessivamente un livello potenziale dei prevedibili effetti legati all'attuazione delle varie attività del PO FESR 2014-20. Si ritiene ora opportuno introdurre alcuni indirizzi ambientali che potrebbero essere integrati nelle azioni o adottati nell'implementazione dei bandi.

Con il termine indirizzi ambientali si fa riferimento ad indicazioni inerenti le modalità di attuazione dell'azione al fine di inserire criteri di premialità ambientale per rendere il più possibile sostenibile l'azione. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità ambientale dell'azione stessa. Gli indirizzi ambientali possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici, aspetti immateriali. Si riporta una tabella di sintesi organizzata per obiettivi specifici e indirizzi di premialità ambientale.

QUADRO DI SINTESI PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTE AMBIENTALE	
OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI AMBIENTALI
I.1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese	L'obiettivo non ha effetti significativi sulle componenti ambientali se non positivi indiretti nei casi in cui l'innovazione è orientata verso tecnologie sostenibili. Si potrebbero considerare criteri di premialità, nella selezione delle domande di finanziamento, per quelle attività di innovazione che sono connesse a tematiche di sostenibilità ambientale
III.3.5. Nascita e consolidamento delle Micro, piccole e medie imprese	L'obiettivo ha effetti potenzialmente positivi sulla componente antropica e occupazionale e ha effetto incerto sulle componenti ambientali, in quanto dipenderà dalla natura stessa delle imprese consolidate o nuove. L'effetto sarà positivo introducendo nei bandi e durante la selezione delle domande di progetto criteri di premialità e selezione che considerino la sostenibilità ambientali delle attività produttive.
III. 3.2. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive	L'obiettivo ha effetti potenzialmente positivi sull' occupazione e indirettamente sulle aree interne, ma essendo rivolto ad aree specifiche ha effetto locale.
III.3.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	L'obiettivo non ha effetti significativi sulle componenti ambientali, ma ricadute indirette positive, sulla componente occupazionale, produttiva e sulla dinamica demografica.
III.3.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	
IV.4.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	L'obiettivo ha generalmente effetti significativi sulle componenti ambientali. Sicuramente avrà effetto diretto positivo, a scala interregionale, per le componenti aria, risparmio energetico e ambiente urbano. Per quello che concerne le risorse idriche, la biodiversità e il paesaggio, l'esito è incerto. Gli effetti saranno comunque diretti e a scala sia interregionale che regionale a seconda delle componenti interessate. Per quanto concerne la reversibilità degli

QUADRO DI SINTESI PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTE AMBIENTALE	
OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI AMBIENTALI
IV.4.2. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazioni di fonti rinnovabili	effetti sicuramente sono da considerarsi reversibili in quanto essi potrebbero non realizzarsi nel caso l'attività di promozione non fosse adeguatamente supportata nel tempo. L'effetto sarà positivo introducendo nei bandi e durante la selezione delle domande di progetto criteri di premialità e selezione che considerino le componenti e le tematiche ambientali.
V.5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Le misure di mitigazione sono da approfondire in sede di attuazione delle proposte e dei progetti soprattutto in relazione ad aree di particolare sensibilità naturalistica (SIC, ZPS) e paesaggistica. Come misure generali di mitigazione, tenendo conto che le azioni relative all'obiettivo specifico possano considerarsi come risposta e adattamento ai cambiamenti climatici, si segnalano le linee guida della Commissione Europea, "Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment"
V.6.6. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	L'obiettivo prevede azioni di valorizzazione dei beni culturali che, al grado di definizione delle attività, determina effetti non significativi sulle componenti ambientali. Non si riscontrano effetti incerti o negativi sulle componenti ambientali. E' necessario comunque introdurre nella fase attuativa delle attività criteri e principi di integrazione della componente ambientale. Le eventuali misure di mitigazione sono da approfondire in sede di attuazione delle proposte.
V.6.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	Le azioni per il raggiungimento di tale obiettivo, necessitano nella fase attuativa, l'introduzione di criteri e principi di integrazione della componente ambientale. Le eventuali misure di mitigazione sono da approfondire in sede di attuazione delle proposte.
V.6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	Le azioni per il raggiungimento di tale obiettivo, necessitano nella fase attuativa, l'introduzione di criteri e principi di integrazione della componente ambientale. Le eventuali misure di mitigazione sono da approfondire in sede di attuazione delle proposte.
V.6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici	
II. 2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	L'obiettivo apparentemente non sembra interessare le componenti ambientali in realtà diffusione di connettività in banda larga potrebbe produrre nel tempo effetti positivi sulle componenti ambientali grazie ad una riduzione della mobilità con la conseguente riduzione delle emissioni dovute al traffico veicolare.
VII.4.6. Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	

QUADRO DI SINTESI PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTE AMBIENTALE	
OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI AMBIENTALI
VII.6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	L'obiettivo prevede azioni di valorizzazione dei beni culturali che, al grado di definizione delle attività, determina effetti non significativi sulle componenti ambientali. Non si riscontrano effetti incerti o negativi sulle componenti ambientali. E' necessario comunque introdurre nella fase attuativa delle attività criteri e principi di integrazione della componente ambientale. Le eventuali misure di mitigazione sono da approfondire in sede di attuazione delle proposte.

12 SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Attività fondamentale nel processo di attuazione del POR FESR è quella legata al monitoraggio ambientale degli effetti (art.10 della Direttiva VAS e art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i). Tale attività permette di analizzare le informazioni utili e necessarie per la verifica del grado di perseguimento degli obiettivi ambientali del programma e permette, in caso di effetti ambientali negativi imprevisti, l'individuazione delle misure correttive da adottare per il riallineamento del programmi o di sue linee di azione.

L'attività di monitoraggio e le sue risultanze, che segue tutta la fase di gestione e rendicontazione del programma, viene condivisa tra tutti gli attori di attuazione del POR FESR e a step temporali predefiniti resa pubblica. La condivisione interna nei tavoli di attuazione del POR FESR è uno strumento di supporto alle decisioni legate all'aspetto della integrazione ambientale in tutte le fasi della programmazione. Lo schema logico del sistema di monitoraggio prevede un processo ciclico, infatti le misure correttive apportate alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale influenzeranno la successiva attuazione e di conseguenza, l'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte in relazione alle prestazioni ambientali consentirà di dare conto delle performance del programma nel successivo rapporto di monitoraggio ambientale. L'attività di monitoraggio ambientale prevede l'integrazione con i meccanismi di controllo già esistenti, evitando la duplicazione e acquisendo informazioni da fonti diverse. All'interno del sistema di monitoraggio andranno definite le Misure per il Monitoraggio Ambientale (MMA) del POR FESR condividendo strumenti e tempistiche sia per l'attività di analisi che di reporting. Il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del programma con le MMA deve quindi fare parte integrante di un più completo sistema di monitoraggio del programma in maniera tale da permettere una valutazione integrata degli effetti ambientali con quelli territoriali, sociali ed economici. La verifica degli effetti ambientali del programma si affianca quindi al controllo dell'attuazione dal punto di vista procedurale, finanziario e fisico.

Questo presuppone la predisposizione uno strumento in grado di esplicitare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma definendo le modalità per :

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;

-
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
 - l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
 - l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

Nella definizione delle attività di monitoraggio andranno considerate le seguenti componenti:

- obiettivi di programma e effetti da monitorare;
- fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Ulteriori questioni che andranno definite riguarderanno:

- definizione dei ruoli e delle responsabilità per la conduzione del monitoraggio ambientale;
- definizione del sistema di retroazione finalizzato ad apportare misure correttive al programma;
- definizione del crono-programma e delle modalità di reporting.

Durante l'attuazione del programma, il responsabile del monitoraggio sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio, informandone l'autorità di programmazione ed evidenziando eventuali scostamenti significativi. L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.

L'Autorità Ambientale, per il tramite della propria task force, del programma è il soggetto responsabile del sistema; la stessa avrà il compito di specificare nel piano attuativo del monitoraggio ambientale (Misure per il Monitoraggio Ambientale) le fasi azioni operative dello stesso definendone e dettagliandone gli strumenti e le tempistiche da considerare. Se necessario dovranno essere predisposti protocolli operativi di cooperazione tra autorità di controllo ambientale e autorità di gestione del programma, anche alla luce delle linee guida e delle buone pratiche in materia di valutazione ambientale.

Sarà compito dell'Autorità Ambientale supportare l'Organismo di Programmazione nelle azioni di integrazione delle risultanti del monitoraggio ambientale nella governance del POR FESR.

L'Organismo di Programmazione provvede a definire eventuali misure di mitigazione per impatti negativi di interventi finanziati.

Le informazioni ambientali del monitoraggio ambientale dovranno essere integrate nel sistema che la Regione Abruzzo utilizzerà ai fini del monitoraggio del POR.

Per la condivisione interna con i soggetti di governance del POR FESR Abruzzo sarà utilizzato il Comitato di Sorveglianza (CdS) mentre per la divulgazione (ai Soggetti Competenti in materia Ambientale e al Pubblico Interessato) dei dati e dei documenti di sintesi si utilizzeranno sia il sito web ufficiale della Regione Abruzzo che incontri seminariali.

Nei rapporti dovranno essere contenute almeno, le seguenti informazioni:

- una verifica dello stato di attuazione del Programma, con riferimento agli aspetti economici e di spesa soprattutto in campo ambientale;
- lo stato di avanzamento di interventi specifici per la cui realizzazione è prevista l'emanazione di bandi/procedure specifici;
- gli indicatori di monitoraggio adeguatamente quantificati in base all'avanzamento della realizzazione dei progetti di cui al punto precedente;
- la sintesi dei risultati del monitoraggio per le voci aggregabili (ad esempio bilancio emissivo complessivo come somma dei risultati dei singoli monitoraggi);
- le eventuali indicazioni per il riorientamento del Programma, in termini di eventuali correzioni da apportare ad attività e strumenti attuativi.

La cadenza dell'attività di report e di divulgazione può essere, in linea di massima così definita:

- la redazione di tre rapporti di monitoraggio, il primo entro dicembre 2015, il secondo entro dicembre 2017 ed un terzo entro dicembre 2019 (il rapporto includerà l'analisi dello stato di avanzamento delle attività in confronto al dato atteso, permettendo la valutazione dell'efficienza ambientale);
- la redazione di un rapporto di valutazione ambientale in itinere entro gennaio 2016, ed uno di valutazione finale che sarà redatto entro sei mesi dalla data di conclusione del POR FESR così come dichiarato dall'autorità di gestione (il rapporto, in relazione ai dati dei rapporti di monitoraggio, analizzerà in particolare i dati relativi agli indicatori di risultato e laddove possibile l'efficacia, impatto, delle attività realizzate in funzione del raggiungimento degli

Le attività per l'attuazione delle Misure del Monitoraggio Ambientale del POR FESR possono sintetizzarsi:

- 1) VERIFICA DI ATTUAZIONE: si procede alla verifica dello stato di realizzazione del programma considerando il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici e degli effetti delle linee di intervento (grande importanza rivestiranno le linee di intervento con effetti diretti).
- 2) CONSULTAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL SET DEGLI INDICATORI AMBIENTALI: popolamento e aggiornamento dei valori degli indicatori di contesto e di performance;
- 3) ANALISI DI MONITORAGGIO ED ELABORAZIONE DELLE RISULTANZE DI MONITORAGGIO: reporting ambientale;
- 4) COORDINAMENTO DEI SOGGETTI DI GOVERNANCE DEL PROGRAMMA NELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Per quello che riguarda le tipologie di monitoraggio in generale si possono indicare due livelli di analisi e controllo ambientale da utilizzare: quello strategico e quello attuativo.

Tali livelli di analisi benché integrati nello stesso processo si rivolgono uno (Monitoraggio Strategico) al livello degli perseguimento degli obiettivi di programma e allo stato di realizzazione degli obiettivi specifici e l'altro (Monitoraggio Attuativo) al livello dedicato di singola azione e, tenendo conto della relativa significatività, al livello di proposta progettuale.

Il primo ha come finalità principale l'eventuale riallineamento del programma il secondo tende al controllo e la gestione ambientale su eventuali effetti negativi puntuali legati alla singola realizzazione.

Mentre per quello che riguarda il livello strategico e di programma la copertura sulle linee di intervento è generale sul monitoraggio di livello attuativo andranno operate delle scelte selettive in riferimento alle specifiche sia di tipologia di intervento che di contesto.

Il set di indicatori delle MMA

Per valutare l'evoluzione del contesto di riferimento si utilizzeranno gli indicatori di contesto riportati in allegato e a margine di ogni componente e tematica ambientale. Tali indicatori permettono di valutare e verificare periodicamente le variazioni sia di criticità che di opportunità del contesto in relazione agli scenari di riferimento del programma.

Altra tipologia di indicatori che verranno utilizzati nelle Misure per il Monitoraggio Ambientale del POR FESR sono quelli (allegati al seguente capitolo) di natura prestazionale che si riferiscono allo stato di realizzazione del programma e che permettono di valutare in che misura sono perseguiti gli obiettivi ambientali dello stesso. Tali indicatori, distinti tra indicatori di realizzazione e di risultato, fanno riferimento in generale al quadro degli indicatori proposti per il programma su cui verranno effettuate delle integrazioni con il set di indicatori in allegato al RA per definire in maniera più dettagliata l'analisi dei progetti finanziati dal PAR. Ulteriori integrazioni potranno essere effettuate per tenere conto sia delle indicazioni fornite nella fase di consultazione che dalle risultanze del parere motivato al fine di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il programma. Per quello riguarda poi la scelta degli indicatori prestazionali essa terrà conto degli effetti ambientali descritti nel RA.

Il set di indicatori farà riferimento ad obiettivi operativi e componenti ambientali.

Sarà compito dell'Organismo di programmazione, supportato dalla Autorità Ambientale del programma, definire delle efficaci procedure di acquisizione delle informazioni e dei dati durante la fase di attuazione del programma dai soggetti attuatori delle linee di intervento.

Per ciascuna linea di azione andranno definite le informazioni specifiche da reperire per il popolamento degli indicatori prestazionali. Sarà necessario individuare i dati utili tra quelli di presentazione ed istruttoria delle proposte progettuali forniti ai fini della valutazione di ammissibilità a finanziamento (bandi) e quelli relativi ai controlli dello stato di avanzamento e realizzazione degli interventi. I set di indicatori delle MMA saranno specificati durante le prime fasi di attuazione del programma e presentati alla validazione del Comitato di Sorveglianza antecedentemente alla redazione del primo report previsto.

Per ciascun indicatore di monitoraggio ambientale andranno predisposte schede informative utili alla raccolta ed elaborazione delle informazioni ed organizzare l'analisi attraverso una matrice di monitoraggio degli effetti ambientali, per verificare il perseguimento degli obiettivi ambientali. Per ciascun indicatore da utilizzare nella verifica del Programma si predispongono schede utili a coordinare la raccolta e l'elaborazione delle informazioni.

- Correlazione indicatore/Obiettivo
- descrizione unità e definizioni dell'indicatore/indice;
- valori obiettivo e copertura temporale dell'indicatore/indice;

-
- fonti dei dati, responsabili per la raccolta, modalità di elaborazione;
 - altri indicatori/indici strettamente correlati;
 - copertura geografica dell'indicatore/indice;
 - livello di dettaglio geografico dell'indicatore/indice;
 - tipi di presentazione dell'indicatore/indice;
 - azioni necessarie e problemi eventuali per il trattamento e la presentazione delle informazioni.

Verrà predisposto uno strumento in grado di esplicitare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma. Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) mira a definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

Nella definizione delle attività di monitoraggio andranno considerate le seguenti componenti:

- obiettivi di programma e effetti da monitorare;
- fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Durante l'attuazione del programma, il responsabile del monitoraggio sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio, informandone l'autorità di programmazione ed evidenziando eventuali scostamenti significativi. L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati. Ulteriori questioni che andranno definite riguarderanno:

- definizione dei ruoli e delle responsabilità per la conduzione del monitoraggio ambientale;
- definizione del sistema di retroazione finalizzato ad apportare misure correttive al programma;
- definizione del crono-programma e delle modalità di reporting.

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

All'interno delle procedure di attuazione e gestione del POR verrà dunque previsto un momento di verifica dell'andamento del programma che, anche alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale, consentirà di influenzare la successiva attuazione delle misure.

Lo schema logico del PMA prevede un processo ciclico, infatti le misure correttive apportate alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale influenzeranno la successiva attuazione e di conseguenza, l'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte in relazione alle prestazioni ambientali consentirà di dare conto delle performance del programma nel successivo rapporto di monitoraggio ambientale.

13 Allegato A: Tavolo delle Autorità con competenze ambientali

Direzioni Generali Regionali con competenze ambientali

DC - Direzione LL.PP., Ciclo Idrico Integrato e Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile;

DE - Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica

DG - Direzione Politiche della Salute;

DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione;

DI - Direzione Sviluppo Economico e del Turismo;

DA - Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente, Energia.

Province

Provincia di Chieti

Provincia dell'Aquila

Provincia di Pescara

Provincia di Teramo

ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'ambiente

Enti Parco della Regione Abruzzo

Autorità di Bacino

Soprintendenze della Regione Abruzzo per i Beni Architettonici e per il Paesaggio

ANCI-Associazione nazionale dei Comuni Italiani

UPA-Unione Province Abruzzesi

UNCCEM-Unione nazionale Comuni Comunità Montane

14 Allegato B: Tavolo del pubblico

Tavolo Istituzionale di Concertazione del Partenariato Economico-Sociale		
ORGANIZZAZIONI SINDACALI	UIL	Unione Italiana del Lavoro
	UGL	Unione Generale del Lavoro
	CGIL	Confederazione Generale Italiana del lavoro
	CISL	Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori
	CISAL REG.	Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori
	CONFSAI	Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
ORGANIZZAZIONI DATORIALI	AGCI	Associazione Generale Cooperative Italiane
	ANCE ABRUZZO	Associazione Nazionale Costruttori Edili
	CIA	Confederazione Italiana Agricoltori
	CNA	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e delle piccola e media impresa
	COLDIRETTI ABRUZZO	
	CONFAPI	
	CONFARTIGIANATO ABRUZZO	
	CONFCOMMERCIO ABRUZZO	Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo, dei servizi, delle professioni e delle PMI
	CONFCOOPERATIVE	Confederazione Cooperative Italiane
	CONFESERCENTI REGIONALE	Confederazione Italiana imprese commerciali, turistiche e dei servizi
	CONFINDUSTRIA	Confederazione generale dell'industria italiana
	LEGA REGIONALE COOPERATIVE	
	CISPEL CONF SERVIZI ABRUZZO	Associazione regionale delle imprese dei servizi pubblici
	ConfedirMit	Confederazione Dirigenti Pubblici e Manager del Terziario
	ConfProfessioni Abruzzo	Confederazione Sindacale Italiana Libere Professioni

	CONFAGRICOLTURA	Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana – Federazione Regionale Agricoltori fedabruzzo@confagricoltura.it
	UNIONCAMERE Abruzzo	Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura d'Abruzzo
	UNIONE REGIONALE ABRUZZO DELLE BONIFICHE DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI	bonifica.abruzzo@alice.it
	LEGACOOP Abruzzo	Lega Regionale delle Cooperative e Mutue dell'Abruzzo
	UNAPROA Società Consortile a RL	Unione Nazionale tra le Organizzazioni di produttori Ortofrutticoli
	FEDERAZIONE FEDERMANAGER ABRUZZO E MOLISE	
RAPPRESENTANTI DEL TERZO SETTORE (COMPONENTI CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO)	APAI	Associazione Patologie Autoimmuni
	MISERICORDIA CELANO	Associazioni Volontariato Solidarietà
	VALTRIGNI Protezione Civile	Protezione Civile Valtrigno onlus
	ANFFAS REGIONE ABRUZZO ONLUS	Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti subnormali
	ANPAS COMITATO REGIONALE ABRUZZO	Associazione di volontariato che rappresenta le Pubbliche Assistenze in Italia
	COMUNITA' XXIV LUGLIO	
	CSV	Centro solidarietà incontro ascolto e prima accoglienza onlus
	CSVAQ	Centro di servizio per il volontariato della Provincia di L'Aquila
	CARITAS FRANCESCANA MOVIMENTO DI VOLONTARIATO FORUM REGIONALE DEL TERZO SETTORE DELL'ABRUZZO	
	DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS ABRUZZO-MOLISE	
	FONDAZIONE PAPA PAOLO VI - PESCARA	

RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA'	CONSIGLIERA PARI OPPORTUNITÀ PRESIDENTE COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ	consigliera.parita@regione.abruzzo.it
RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI DEL CREDITO	ABI – Rappresentante Regional	Associazione Bancaria Italiana
ORGANIZZAZIONI AMBIENTALISTE	AIIG	Associazione Italiana Insegnanti di Geografia
	ASTR Ambiente	Associazione Scientifica per la tutela delle risorse dell'ambiente
	CAI	Club Alpino Italiano
	FEDERAZIONE NAZIONALE PRONATURA	
	GREENPEACE ITALIA	
	I.N.U.	Istituto Nazionale di Urbanistica
	ITALIA NOSTRA ONLUS	Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio
	LEGAMBIENTE	
	L.I.P.U.	Lega Italiana Protezione uccelli
	T.C.I.	Touring Club Italiano
	V.A.S.	Verdi ambiente e società Onlus
	WWF Italia Onlus	Associazione Italiana per il World Wide Found For Nature